ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 301
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
18-19 Dicembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Combattimenti sui fronti africani

Intensa attività di avanguardie nel settore tunisino

Efficace intervento dell'aviazione contro le colonne nemiche -- Nove aerei abbattuti

Bollettino n. 937

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Continuano nella Sirtica i combattimenti delle opposte forze motocorazzate.

Puntate avversarie di mezzi blindati leggeri che tentavano di intercettare nostre unità in movimento verso ovest sono state stroncate: abbiamo catturato cinque camionette e fatto alcuni prigionieri.

Elementi esploranti hanno svolto intensa attività in Tunisia, dove colonne motorizzate nemiche sono state battute da formazioni aeree italiane e tedesche; in duelli con la caccia germanica l'aviazione anglo-americana perdeva cinque apparecchi; due altri erano distrutti da cacciatori nel cielo di Tunisi.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, il porto di Philippeville è stato attaccato con buoni risultati da nostri bombardieri.

Una incursione di aeroplani britannici sull'isola di Lampedusa causava due morti e sei feriti fra la popolazione e lievi danni; un «Bristol Blenheim» e un «Curtiss» risultano abbattuti, un ufficiale pilota catturato.

Un nostro velivolo non ha fatto ritorno dalle operazioni della giornata.

Nel corso delle operazioni di scorta ai rifornimenti per l'Africa una nostra silurante è andata perduta. Parte dell'equipaggio è stato salvato. Le famiglie degli scomparsi sono state informate.

LE «VACCHE DA LATTE»

I sommergibili-cisterna che riforniscono gli "U-boot,, in piena crociera

Berlino, venerdì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica ha diffuso recentemente una notizia su un nuovo tipo di nave germanica: il «sommergibile cisterna».

Da fonte competente germanica si fa osservare che tali unità sono già in servizio da molto tempo. Tenuto conto delle esperienze fatte nella passata guerra mondiale e in quella attuale, questi sommergibili sono equipaggiati in conformità delle necessità che si manifestano nelle zone d'operazioni in cui sono impiegati. Questi depositi di carburante galleggianti e, all'occorrenza, invisibili, sono chiamati dai marinai tedeschi, nel loro gergo, «vacche da latte».

Oltre al carburante, i sommergibili-cisterna trasportano anche parti di ricambio e altri materiali indispensabili per i sommergibili normali. In un corto-metraggio proiettato recentemente nei cinematografi tedeschi si vedeva il trasferimento di parti di macchinario da un sommergibile-cisterna ad un altro sottomarino. I giornali di ieri, d'altra parte, hanno pubblicato fotografie sull'operazione di rifornimento di carburante da parte di un sommergibile-cisterna ad un'altra unità sottomarina.

IL "CASO DARLAN,,

Londra e Washington non riescono ad accordarsi

Vana ricerca di nuove formule per comporre il dissidio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Le ripetute dichiarazioni di Darlan per dissipare l'ostilità inglese e gollista, non raggiungono lo scopo.

Darlan non ha nemmeno finito di parlare, che da Londra il «Comitato Nazionale Francese» si affretta a rispondere, mettendo in dubbio le sue affermazioni, e rifiutando qualsiasi accordo.

Fino al termine della guerra

Anche l'ultimo appello dell'ammiraglio all'unione dei francesi, diffuso ieri sera, è stato respinto dai gollisti, come dannoso anziché favorevole all'unità francese. In questa resistenza gollista ad accettare il fatto compiuto nell'Africa del Nord, è naturalmente da scorgersi la mano di Londra, impossibilitata ad assumere un atteggiamento di diretta e aperta ribellione contro Washington. Il dissidio resta, comunque, in tutta la sua integrità. Si può dire, anzi, che, sebbene ufficialmente l'Inghilterra sia costretta a mantenere ora il riserbo, le dichiarazioni di Darlan hanno acuito il conflitto, perchè hanno confermato che egli intende restare al potere nell'Africa del Nord fino al termine della guerra almeno e che, quindi, il cosiddetto «espediente provvisorio» di Roosevelt, è di una provvisorietà un po' lunga. Inoltre Darlan non ha fatto alcun mistero della sua convinzione di essere il capo dell'unico Governo francese legale, per cui ha chiuso la via ad ogni altra possibilità di istituire un qualsiasi altro governo. Se i gollisti vogliono avere ancora una qualche parte nell'azione del fuoruscitismo francese, dovranno accordarsi con lui, che è sostenuto da Roosevelt.

Il fatto che Darlan ha rinunciato a valersi del nome del Maresciallo Pétain, e, gettando la maschera, ha spiegato che, anche allorquando era a Vichy, il suo atteggiamento di apparente devozione alla politica del Maresciallo era dettato dall'opportunità o dalla necessità, non gli è stato sufficiente a cattivarsi le simpatie di Londra e dei suoi servitori, i quali rifiutano fede alle sue affermazioni. Del pari, per quanto a Londra sulle prime le assicurazioni di Darlan di dare agli alleati l'aiuto delle navi francesi di Alessandria, di Dakar e dell'Africa Settentrionale abbiano prodotto una esplosione di gioia, ora incominciano già a manifestarsi i primi segni di incredulità. E' da parecchio tempo, infatti, che Darlan promette navi francesi agli alleati e non bisogna dimenticare che aveva promesso anche quelle di Tolone.

Difficile fusione

Il corrispondente londinese della Svizzera, pur constatando che dopo la seduta segreta della Camera dei Comuni l'atteggiamento ufficiale inglese è mutato, riconosce che il «caso Darlan» continua ad essere considerato dalla pubblica opinione come spiacevolissimo.

Quanto alla possibilità di fondere i due movimenti di dissidenza, il giornale la ritiene molto difficile soprattutto a causa delle rivalità personali.

Va notato oggi un altro tentativo di Washington per vincere l'opposizione contro Darlan. Si tratterebbe, secondo l'*United Press*, di una prevista trasformazione del «consiglio imperiale» in un cosiddetto Governo provvisorio francese, che dovrebbe avere sempre Darlan alla testa e restare in carica per tutta la durata della guerra. Però, in questo nuovo Governo verrebbero ammessi anche i rappresentanti delle altre correnti del fuoruscitismo francese, per dargli l'apparenza di essere un Governo veramente nazionale. Ma non si sa vedere come, dopo le dichiarazioni fatte ieri dal Comitato gollista di Londra, anche questo tentativo possa raggiungere il suo scopo.

A Washington si nota che l'atteggiamento intransigente del generale De Gaulle, è destinato a creare difficoltà alla collaborazione di tutte le forze francesi ostili al Governo di Vichy. In altre parole, si dubita che, in questa situazione, le promesse di Darlan, di porre a disposizione degli alleati sia l'esercito terrestre dell'Africa del Nord, che le residue unità navali francesi, possano essere realizzate.

I combattimenti nell'Africa del Nord

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Il ripiegamento dell'armata corazzata italo-tedesca nella Sirtica è oggetto di commenti dei critici militari inglesi.

La domanda è una sola: dove il comando nemico ha deciso di dare battaglia?

Nell'attesa si osserva: a mano a mano che Montgomery avanza nel deserto, aumentano i rischi dell'ottava armata. Evidentemente il comando inglese si era preparato per impegnare battaglia ad El Agheila ed il volontario ripiegamento italo-tedesco è stato una sorpresa.

La sorpresa è ammessa nei telegrammi dal Cairo ai giornali di Londra. Il cattivo tempo, nascondendo il movimento delle truppe, ha permesso alle forze italiane e tedesche di ritirarsi, lasciando al confine della Cirenaica soltanto le retroguardie, che hanno [illegible] l'avanzata.

Dalla Tunisia i telegrammi da Algeri ai giornali di Londra segnalano soltanto un intensificarsi dell'azione aerea da ambo le parti.

Ventun apparecchi inglesi abbattuti in Germania

Violenta azione tedesca sull'Inghilterra centrale

Berlino, venerdì sera.

L'agenzia *D.N.B.* apprende che nella notte su oggi formazioni britanniche hanno sorvolato la Germania occidentale e del nord-ovest, sganciando senza metodo ed a grande distanza le une dalle altre, delle bombe dirompenti ed incendiarie su zone di campagna. La popolazione ha dovuto registrare alcuni feriti.

I danni causati sono limitati, per contro i britannici hanno pagato di nuovo molto caro il prezzo di queste azioni, con la perdita di ventun apparecchi, che in parte sono stati abbattuti dalla reazione antiaerea tedesca prima ch'essi avessero potuto raggiungere i confini tedeschi.

Durante la stessa notte apparecchi tedeschi da combattimento hanno effettuato un attacco in grandi proporzioni contro impianti di traffico e d'armamento di un importante nodo di traffico dell'Inghilterra centrale. Sono stati causati dei gravi incendi. Non si conoscono ancora ulteriori particolari in proposito.

FRA BIRMANIA E INDIA

La zona di Cittagong ancora bombardata

Ventinove aeroplani distrutti — Gli aerodromi e il molo del porto gravemente colpiti

Tokio, venerdì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«*Formazioni dell'aviazione dell'esercito nipponico hanno attaccato, il 15 ed il 16 dicembre, i campi d'aviazione di Cittagong e Feni, nella regione birmana. Ventinove aeroplani nemici sono stati abbattuti o distrutti al suolo. Inoltre sono stati in gran parte distrutte le attrezzature militari di due aerodromi militari. Gravi danni sono stati poi causati al molo di Cittagong. Abbiamo perduto un apparecchio gettatosi intenzionalmente su una posizione nemica. Quattro altri apparecchi non hanno ancora fatto ritorno*».

Pezzi d'artiglieria britannici catturati in Africa Settentrionale

Cannoni inglesi catturati dalle nostre truppe in Africa Settentrionale e utilizzati nella lotta contro il nemico.
(Telefoto R. G. Luce-Demenes a «Stampa Sera»).

Il "non si passa,, sul Fronte del Don

"Gli Alpini si battono come leoni,,

Nella lotta tra il gelo e la neve, il Battaglione scatta al contrassalto e il nemico è costretto a indietreggiare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Gli italiani sostengono in questi giorni nel settore da loro tenuto sul fronte del Don l'urto di poderosissimi assalti sferrati dai bolscevichi.

Secondo quanto si dice in quegli circoli militari, mentre le truppe germaniche, ungheresi, romene e croate sono impegnate ai margini di quell'ampio settore nei quotidiani combattimenti che da settimane sono in corso con alterna vicenda contro le formazioni sovietiche che hanno già subito durissime sconfitte, le truppe dell'Armir devono, invece, sostenere il massimo peso di una offensiva locale che si è ora spostata verso quel settore.

Gli attacchi ricacciati

Notizie molto precise sull'esito di tale battaglia non vengono ancora fornite da fonte militare; però si sa che i bolscevichi non sono sino a questo momento, riusciti a ottenere, neppure qui, successi operativi di sorta. Da mesi il nemico aveva insistito in questa zona nei suoi vani tentativi di traghetto del fiume. Gli italiani, posti a guardia di quell'importante tratto del Don, non avevano mai permesso che tali tentativi avessero a realizzarsi. Le perdite dei sovietici sono state per settimane e per mesi continue, uniformi. Di tanto in tanto qualche attacco di maggior rilievo, tosto soffocato dalla pronta, energica reazione italiana.

Poi, ancora, i tentativi di traghetto, poi le azioni di pattuglia, da una parte e dall'altra. In queste azioni gli italiani sono stati sempre molto bravi. Bersaglieri, alpini, fanti, in gara magnifica, hanno compiuto azioni di sorpresa sulla riva opposta del Don, hanno catturato prigionieri, armi e materiali, hanno inflitto notevoli perdite di uomini al nemico, gli hanno distrutto non poche attrezzature di combattimento.

Ora, finalmente, i bolscevichi, come c'era da attendersi, hanno sferrato anche qui il loro grande attacco. Queste offensive multiple non hanno tregua, sul Fronte Orientale; ma le truppe della nuova Europa sono ben preparate a fronte a fronteggiarle.

Allo scoperto

La stampa berlinese questa mattina non manca di mettere in rilievo l'importanza del settore affidato alla difesa degli italiani e il valore con cui questi si battono. Secondo le notizie finora giunte, risulta che il nemico, in questi pochi giorni di grande battaglia sulla linea italiana, ha subito già notevolissime perdite. Attaccando con masse ingenti di fanteria, sostenute da poderose formazioni corazzate e approfittando della nebbia che grava su quella regione gelata, dove il freddo è particolarmente intenso, più che in altre zone dello stesso settore, i sovietici hanno investito le posizioni italiane con inaudita violenza.

Tutte le armi e specialità dell'Armir hanno immediatamente concorso in mirabile cooperazione alla difesa, mentre formazioni aeree italiane e germaniche attaccavano a loro volta le unità corazzate nemiche.

Narra il Voelkischer Beobachter in una corrispondenza di guerra che in un punto del settore largo un paio di chilometri e di fronte al quale si apre una vallata che dà direttamente sul fiume, gli Alpini si battono come leoni. Quel tratto della linea italiana è particolarmente difficile da difendersi e se ai lati quel Battaglione di Alpini ha ottimi nidi di mitragliatrici e postazioni di batterie, davanti le posizioni sono come suol dirsi scoperte e qui entra in giuoco il coraggio, il valore personale del combattente per tener duro di fronte all'impeto degli assalitori.

Scrive il giornalista germanico che quei robusti ragazzoni dell'Alto Italia sanno far rispettare la consegna «non si passa!» anche sul Don, in maniera superba. Essi conoscono le lunghe attese con occhio vigile sullo squallore del paesaggio gelato, il dito sul grilletto del fucile, tutti i muscoli tesi per non sentire il freddo che penetra piano piano nelle ossa e nell'interno. Qualche volta, nei giorni scorsi, risuonavano dei colpi. Qualcuno di quei magnifici Alpini restava lì, come una statua, col capo improvvisamente reclinato, ma sempre di guardia. La morte l'aveva toccato, ma egli era sempre lì, l'Alpino fedele alla consegna. Poi erano gli scatti delle pattuglie ardite che andavano a vendicare il camerata caduto.

Da qualche giorno tutto il Battaglione è scattato. Quando l'orda nemica è apparsa davanti alla linea sbucando dalla vallatella, quando i carri armati si sono presentati ai lati, nel tentativo di compiere una manovra avvolgente, tutte le bocche da fuoco del Battaglione si sono messe a tuonare, gli Alpini hanno reagito con forza. Nella gelata landa russa varie volte è risuonato il fatidico grido «Savoia!». Erano gli Alpini che si lanciavano al contrattacco. E ogni volta la massa dei nemici indietreggiava e doveva ripiegare.

Anche il Lokal Anzeiger parla dei nostri soldati e dice dei bersaglieri. Eleganti anche nella loro nuova tenuta invernale, con l'elmetto dove le piume hanno dovuto essere sacrificate per la fodera candida che si confonde col biancore della neve, i componenti di questo scelttissimo Corpo italiano hanno saputo anche oggi imporsi all'ammirazione del nemico; e il giornale dice come l'impeto nella difesa energica dei bersaglieri abbia fortemente contenuto, sin dal primo giorno, gli assalti dell'avversario.

Il 12 Uhr Blatt esalta invece i fanti d'Italia e illustra alcune azioni di lanciafiamme, mettendo in rilievo come le fanterie italiane si siano anche all'est già replicatamente battute a fianco a fianco con le fanterie germaniche, in una superba competizione di valore guerriero.

Carlo Crisma

0 25 50 100 km.
Olkhovca
Kisiovo
Cremenscaja
Baliclei
Proleica
DON
Respopin-scaja
Ilovljnscaja
Cletscaja
Cacialino
DUBOVCA
Curciak
Cir
Calac
Gumrac
STALINGRADO
LENINSK
Zarev
Donscaja
Carkov
VOLGA
CIRSCAJA
NIZNE V.
Crasnoarmiejsk
Solodniki
Abganerovo
Zucovo
SARPA
Starizcoje
Jessaulov-scaja
Zeza
CERNIJ JAR
Potemkinsc.
Askai
Verkhe
Tundutovo
Solenoje-Saimisice
Zimljanscaja
Coteinicovo
Ilinca
Sal
Nicolscaja
TERRITORIO
Savjetnoje
Torgovaja
DEI
Proletarscaja
Remontnoje
CALMUCCHI
LAGO MANIC
Prijutnoje
ELISTA

ULTIMA ORA

Oltre cento carri armati distrutti sul Don dagli italo-tedeschi in due giorni di lotta

Berlino, venerdì sera.

A Stalingrado sono continuate, anche il 15 e il 16 dicembre, le operazioni delle truppe d'assalto. Nelle profonde gole fra il Volga e le officine metallurgiche, i bolscevichi avevano scavato gallerie di mine. Pionieri e granatieri germanici, consapevoli dell'azione nemica, si sono ritirati poco prima dell'esplosione, quindi si sono nuovamente lanciati avanti, fra le rovine di uno stabilimento industriale devastato dallo scoppio. Anche le altre puntate del nemico nella zona urbana di Stalingrado sono state respinte, il 16 dicembre, dalle truppe germaniche.

Fra il Volga e il Don, truppe germaniche hanno sfondato, ieri, posizioni su alture saldamente munite ed hanno guadagnato altro terreno, nel corso dell'attacco.

Nei duri combattimenti difensivi sul fronte del Don, le truppe italo-tedesche hanno distrutto, il 15 e il 16 dicembre, con la collaborazione di formazioni dell'arma aerea, 68 carri armati sovietici. I combattimenti continuano.

Nelle regioni di Kescu e di Toropez, le truppe tedesche hanno respinto rinnovati attacchi del nemico e distrutto 19 carri armati.

Nel settore settentrionale, formazioni dell'esercito e delle S.S., in azioni di truppe d'assalto, coronate da successo, hanno distrutto numerose ridotte e posizioni di combattimento del nemico. Puntate locali dell'avversario sono rimaste prive di successo.

Sul fronte Volga-Don, poderose formazioni aeree germaniche, romene ed ungheresi hanno distrutto, ieri, 37 carri armati sovietici, parecchie centinaia di veicoli di ogni tipo, nonchè armi pesanti del nemico.

Novanta aeroplani russi abbattuti in un giorno

Berlino, venerdì sera.

Sul Fronte Orientale, sono stati distrutti, ieri, 90 aeroplani sovietici. Nella medesima giornata, le perdite germaniche sono state di undici apparecchi.

Cinque aeroplani inglesi abbattuti nella Manica

Berlino, venerdì sera.

Battelli pattuglia della Marina da Guerra germanica e batterie contro-aeree della Marina hanno abbattuto, ieri, dal Golfo tedesco alla costa della Manica, quattro bombardieri e un caccia nemico.

Un discorso di Goering a ufficiali germanici

Berlino, venerdì sera.

Al Palazzo dello Sport il Maresciallo del Reich Hermann Goering ha parlato per incarico del Führer a un folto gruppo di giovani ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, impartendo loro le direttive per la futura attività che dovranno svolgere. *(S. Stefani).*

Negli Stati Uniti

Le dimissioni del Commissario per i prezzi

Buenos Aires, venerdì sera.

Si annuncia che il Commissario nordamericano per la regolamentazione dei prezzi, Leone Henderson, ha rassegnato le dimissioni. Nei circoli bene informati statunitensi si ritiene che successore di Henderson sarà Prendiss Brown.

Giorno per giorno

Italiani sul Don

L'offensiva sovietica prosegue rabbiosa, ma nessun apprezzabile risultato strategico ha coronato finora lo sforzo nemico, perseguito a costo di così gravi sacrificio di uomini e materiali. I nuovi, poderosi attacchi avversari sono stati respinti in tutti i settori, e la sacca a sud-est di Toropez è stata annientata. Duri combattimenti sono in corso nel medio Don, dove a fronteggiare l'urto delle masse bolsceviche si trovano le valorose divisioni dell'Arm.I.R., ancora una volta citate dal bollettino germanico. I resoconti degli inviati delle «Propaganda Kompagnie» sono pieni di riferimenti ammirativi allo strenuo vigore combattivo delle nostre truppe, e particolarmente delle formazioni alpine, chiamate a tenere il punto più delicato del fronte. Sulle rive del Don, risuona il grido del Piave: «di qui non si passa». I russi hanno modo di saggiare ancora una volta di che tempra è fatto il combattente italiano.

La guerra subacquea

Un bollettino straordinario germanico ha annunciato la nuova vittoria degli U-Boot. 18 navi nemiche, per 98 mila tonnellate, sono state affondate. A metà dicembre il totale degli affondamenti aveva raggiunto cifre più che doppie del totale dell'intero dicembre 1941. Il colpo non è, naturalmente, annunciato negli stessi precisi termini dalle fonti anglosassoni; ma è evidente che l'andamento della guerra sul mare rimane al centro delle preoccupazioni del nemico, il quale è sempre più lontano dal raggiungere l'auspicato equilibrio tra affondamenti e costruzioni. Negli Stati Uniti si faceva grande affidamento sulla capacità di produzione dei cantieri del famigerato industriale Henry Kaiser. Questo signore si proclamava in grado di mettere in mare tre bastimenti standard al giorno, impiegando solo 14 giorni per allestire la nave dal momento dell'impostazione a quello del varo. Ma anche questa vanteria si è rivelata, a conti fatti, come una «americanata». I seicento «liberty ships» lanciati dal Kaiser per le vie dell'Oceano si sono dimostrati delle vere «trappole». Non c'è bisogno del siluro per ridurli a mal partito, basta il mare grosso; e gli equipaggi, non fidandosi di affidare la propria vita a barche così poco solide, hanno proposto, in tumultuose riunioni di protesta, di adibirle esclusivamente alla navigazione costiera. Da questo sappiamo che cosa pensare delle escogitazioni dei comitati tecnici anglo-americani per combattere la minaccia sottomarina; e così pure della famosa «arma segreta» di cui gli americani cantano il prossimo, e che dovrebbe assicurare ai nostri nemici un'imbattibile superiorità aerea.

Un romanzo giallo

I romanzieri gialli che infestano la stampa anglo-sassone vengono deliziando i lettori con le puntate di una sensazionale «appendice», che ha per oggetto l'Italia. Sommosse a Verona, causate dalla fame; sospensione del lavoro, a Genova e a Torino, in tutte le fabbriche, anche in quelle che non hanno subito danno dalle incursioni nemiche; scontri sanguinosi tra polizia e contadini; rivolte di ferrovieri, che rifiutano di trasportare generi alimentari in Germania; ammutinamenti di truppe in partenza per i fronti; dimostrazioni di vecchi, di donne e di bambini contro il Governo; consolati e sedi diplomatiche germaniche presidiati da truppe tedesche, per timore di un'esplosione del risentimento antigermanico delle masse popolari; fuga di famiglie italiane, attraverso le Alpi, verso la Savoja e la Francia meridionale: ecco il quadro che della situazione interna italiana rappresenta quotidianamente ai propri lettori un giornalismo da «grand-guignol». Agli italiani tutti, e ai molti sudditi di paesi neutrali, che vivono tra noi, è offerto il metro per misurare la serietà, la correttezza, la buona fede di una stampa, che accusa i giornali italiani di ingannare sistematicamente i lettori, in obbedienza alle direttive di un Governo tirannicida, che ha fatto scempio della libertà di stampa.

amme

Il Ministro della Marina ispeziona la flotta spagnola

Madrid, venerdì sera.

Il Ministro della Marina, Moreno, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Flotta e da vari tecnici militari, è arrivato ieri sera, a El Ferrol del Caudillo. Dopo una visita all'Arsenale, il Ministro si è imbarcato a bordo dell'incrociatore *Almirante Cervera*.

Coscrizione anticipata per i giovani inglesi

Amsterdam, venerdì sera.

Secondo un'informazione londinese è stata emanata la legge secondo la quale i giovani in Inghilterra di anni 17 e mesi 8 devono presentarsi alle armi, invece di attendere sino all'età di 18 anni.

CUORE BRESCIANO

Quaranta richieste per adottare orfani per le incursioni

Brescia, venerdì sera.

Nella nobile gara di solidarietà a favore dei sinistrati dai bombardamenti aerei, Brescia ancora una volta vuole dare conferma delle sue tradizioni di generosità; hanno chiesto infatti, tramite la Federazione dei Fasci di combattimento, di adottare bambini rimasti orfani in seguito ai bombardamenti di Torino e Genova circa 40 famiglie. Veramente significativo e degno di ammirazione è il gesto del camerata Bortolo Bertoli di Palazzolo sull'Oglio padre di sette figli che ha già accolto nella sua casa due bimbi sfollati da Milano.

Le sdegnate proteste di una scaltra truffatrice

Un colpo che stava per riuscire e l'intervento... inopportuno di un carabiniere

Brescia, venerdì sera.

Pallida in volto, d'aspetto simpatico, occhi e capelli neri, una donna sulla trentina si presentava da qualche giorno alle famiglie della Franciacorta che avessero figli richiamati alle armi. Dichiarandosi ispettrice delle infermiere della C.R.I. e vantando amicizie con autorità militari, si offriva di ottenere licenze speciali per i loro congiunti in servizio militare, promettendo anche appoggi atti a sollecitarne magari il congedo.

Con tale sistema aveva spillato somme varianti da 400 a 500 lire a numerose famiglie di Villa, Erbusco ed Adro e da più giorni era ospite in casa dell'agricoltore Francesco Campana da Villa Erbusco, al quale aveva sciorinato il suo stato di servizio in Africa Settentrionale, vantandosi di essere moglie d'un pluridecorato della R. Aeronautica onde convincerlo del suo prestigio presso le autorità militari. Già il Campana si accingeva a versarle una bella sommetta, quando l'intervento di un sottufficiale della Benemerita stroncò la truffa così bene avviata. La sedicente crocerossina, dopo molte e sdegnose proteste, si decise a dichiarare le proprie generalità: Teresina Imberti-Imperiali fu Giuseppe, d'anni 35, nata a Soncino e dimorante a Varese, confessando nel contempo le truffe consumate; fu arrestata e tradotta alle carceri giudiziarie.

Dalle scarpe alla bicicletta

Le imprese di un pregiudicato

Brescia, venerdì sera.

Nei giorni scorsi gli agenti di P. S. fermavano il pregiudicato Giovanni Comicini fu Giovanni di anni 38 ricercato. Al momento del fermo il Comicini veniva trovato in possesso di una bicicletta che risultò di furtiva provenienza, della somma di L. 6300 di cui non seppe giustificare la provenienza e di uno scontrino per il deposito di una valigia e di due polizze del Monte di Pietà. Il Comicini asseriva di aver trovato lo scontrino alla stazione, ma la valigia corrispondente risultò contenere sette paia di scarpe evidentemente di provenienza furtiva. Le prove sulla losca attività accumulatesi a carico del Comicini condussero al suo immediato arresto.

Una stagione d'opera a Como

Como, venerdì sera.

Per ordine del Ministero della Cultura Popolare e d'intesa con la Direzione generale dell'O. N. D. la segreteria provinciale dell'O. N. D. ha allestito a Como per la prima volta una stagione lirica dopolavoristica la quale servirà anche ad occupare artisti di Torino, Genova e Milano particolarmente colpiti dalla cieca furia nemica. Saranno rappresentate le opere «Rigoletto» di Verdi con Carlo Galeffi, Lina Pagliughi e il tenore Bianone; «Madama Butterfly» di Puccini con Adriana Perris, Antonio Salvarezza, Laura Lauri; «Andrea Chenier» di Giordano con Gala Lelia e il tenore Valer. Le recite avranno luogo nel pomeriggio dal 26 dicembre al 6 gennaio: dirigeranno i maestri Cordone e Podestà.

Furto di filo

COMO. — Il capo guardia Marco Casartelli della Società Idroelettrica Comacina ha denunciato ai Carabinieri di Cernobbio che ignoti ladri hanno rubato sulla strada Cernobbio-Moltrasio ben 1100 metri di filo di rame utilizzato per l'illuminazione pubblica. Il danno è di parecchie migliaia di lire.

Cade per le scale

COMO. — Un capitombolo dalle scale di casa ha fatto la tessitrice Enrica Rivolta, di anni 40, qui residente, la quale, oltre a varie e serie ferite in varie parti del corpo, si è prodotta la frattura del polso destro.

Una mano schiacciata

VALENZA. — Lavorando presso una macchina pressatrice, l'operaio Sandro Canioni, di 32 anni, da Valenza, si lasciava prendere l'arto sotto la macchina stessa, accusando il parziale schiacciamento della mano sinistra.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	38	3
MILANO	25	40	47

IL SOLE sorge domani sabato 19 dicembre (353-12) alle ore 8,9; tramonta alle 16,40. **La LUNA** spunta alle 15,17; tramonta alle 4,40.

L'OROSCOPO DEL 19. — Fino a mezzogiorno dovremo essere circospetti poichè saremo circondati da una atmosfera confusa e litigiosa. Verso le 14 spariranno tutte le cattive influenze e il pomeriggio converrà a tutte le iniziative prese in vista dell'interesse e dell'ambizione. La benevolenza e la comprensione generale faciliteranno le cose.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 19. — S. Fausta, San Dario, S. Tea, beato Urbano V (m. 1370), S. Nemesio martire durante le persecuzioni di Decio; sospettato d'essere cristiano venne accusato di furto e dinanzi al tribunale professò la sua fede.

FUNZIONI DEL 19. — Consolata: dalle 8 alle 19, esposizione del SS., 8 Messa per i confratelli, 9 Messa per i combattenti, 17 novena di Natale. Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa. S. Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie e coroncina. S. Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna della Provvidenza. Continua la novena del S. Natale.

FIERE DEL 19. — Boves.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 2 settimane, Cagliari 34, Firenze 77, Genova 7, Milano 11, Napoli 37, Palermo 4, Roma 4, Torino 4, Venezia 6. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 3, Cagliari 28, Firenze 4, Genova 6, Milano 7, Napoli 4, Palermo 33, Roma 8, Torino 25, Venezia 11. L'ambo nei verticali ritarda: Bari 10, Cagliari 33, Firenze 29, Genova 0, Milano 6, Napoli 9, Palermo 8, Roma 23, Torino 37, Venezia 8.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

Duchessa di Borgogna

Maria Adelaide di Savoia, figlia primogenita di Vittorio Amedeo II, nel 1697, era andata sposa a soli undici anni a Luigi di Borbone, Duca di Borgogna, figlio primogenito di Luigi XIV e più anziano di lei d'appena due anni. Tanto eccezionale matrimonio era però stato imposto dalle ragioni di Stato, in quanto esso fu uno dei patti della pace del 1696 tra la Savoia e la Francia.

L'avvenimento aveva tuttavia colpito in particolar modo l'immaginazione del popolo piemontese, sia per la tanto giovane età della Principessina, la cui vivacità e le cui grazie già avevano conquistato tutti i cuori, sia per quanto ancor v'era d'inquietante al pensiero di tal parentado col protervo, coll'inodo, col mai tanto dileggiato Re Sole.

Di qui la canzone popolare piemontese, che appunto si intitola alla Duchessa di Borgogna, e che ancora una volta ci attesta la parte vivissima che prende tutto il popolo agli eventi dell'augusta Casa e dell'amatissima Dinastia.

Cara mia Torino...

La canzone si inizia con l'accorato addio di Maria Adelaide alla cara sua Torino e a tutte le sue bellezze:

> Adiu, cara mia Turin,
> Adiu, tute le tue bless...

E, come a un impeto di commozione, la regale piccola sposa si confida all'amata città. Sì, è purtroppo vero, se ne va, a marito a Parigi, sposerà il figlio di quel gran Re di Francia, che ha sempre tradito suo padre e che ora lei stessa, per amore di suo padre, andrà a servire...

> Mi pij el fiöl del Re-Luis,
> Col gran munarca dla Fransa,
> Col ch'ma papà l'ha sempre tradì
> Mi per so amur vad a servi.

La musa popolare non si preoccupa dei protocolli, nè del trattato di pace, ma per bocca stessa della tenera sposa dice apertamente qual triste conto si debba fare delle sue nozze col figlio del gran Re.

E quasi a dircene il perchè ci fa assistere alle sorprendenti accoglienze che lo stesso Re Luigi riserba alla giovanissima nuora. Egli, difatti, appena la vede, la prende per la bella manina bianca e la guarda a lungo negli occhi. Per poi dirle: — Voi mi sembrate troppo giovinetta. E con ciò sappiate, Madama, che mai sarete regina dei francesi...

Sono le immancabili ingenuità della musa popolare, ma al risibile appunto, Maria Adelaide fieramente risponde al Re. Forsechè non lo sapeva, che era così giovane? Perchè, allora, ha mandato l'ambasciatore per cercarla in sposa al figlio? Non l'avesse fatto! Chè lei si prendeva invece per marito il figlio dell'Imperatore, tanto più nobile, tanto più ricco!...

> S'j'era trop giovnola,
> Nun bisognava pa mandè
> Mandè l'ambassiatur
> Al Re mio padre.
> Che mi piava 'l fiöl dl' Imperatur,
> Ch'a l'era pi nobil, pi ric che vui!

E alle fiere parole, Re Luigi tace, ma la prende di nuovo per la manina bianca e la guida così per le grandi sale del palazzo a farle vedere oro, argento, immense ricchezze, finchè dai suoi cavalieri la farà poi avvelenare...

Ornamento d'una Corte

Ma la spiccata gallofobia della canzone giunge qui ad alterare notevolmente la verità storica, non solo quanto alla prematura morte di Maria Adelaide, che per niente affatto è da ascriversi a sì nefando delitto, ma ben ancora quanto alle accoglienze che le fecero la corte di Parigi ed in particolar modo Luigi XIV, e quanto alla fama che s'acquistò ben presto in tutta Francia.

Perchè, nonostante la giovanissima età, anche in Francia era ben presto stata ammirata per l'innato suo spirito e per la sua grazia disinvolta, attraverso cui si era accaparrato in specie l'affetto del Re, giungendo infine a brillare a corte come il maggior ornamento d'essa.

Affezionatissima allo sposo, fu madre di Luigi XV, ma non potè diventare, come certo sarebbe diventata, una delle più spirituali, delle più rette e delle più amate Regine di Francia, perchè voleva il destino che nel 1712 tanto lei che il Duca di Borgogna morissero, a pochi giorni l'una dall'altro, per rosolia epidemica.

Niente veleno, dunque, ma va tuttavia detto che la leggenda di un avvelenamento di cui sarebbe stata vittima la povera Duchessa, corse davvero in Francia, e che dell'atroce delitto fu ingiustamente sospettata la cognata Elisabetta Carlotta d'Orléans, Duchessa di Berry. Proprio di ciò, anzi, si è fatta eco lontana la canzone piemontese nel tragico suo finale.

Ma vogliamo chiudere con un grazioso aneddoto che, mentre fa fede degli affettuosi, familiarissimi rapporti che correvano tra Maria Adelaide e Luigi XIV, ottimamente rivela tutto lo spirito della giovanissima Duchessa. Proprio lei, partecipando un giorno a una conversazione del Re con la propria favorita signora di Maintenon — che aveva preso il vezzo di chiamare sua zia — la intese a tessere grandi elogi per quelli che erano i primordi di regno della Regina Anna d'Inghilterra.

Ed allora anche Maria Adelaide aveva voluto dir la sua, rivolgendosi alla Maintenon:

— Non si può negarlo, zia mia. In Inghilterra le Regine governano meglio dei Re.

— Che dite? — le diede allora sulla voce l'altra, tanto trovava sconvenienti simili parole alla presenza di Luigi XIV.

Ma la spigliata Duchessa non si turbò affatto, e si spiegò anzi ben meglio.

— E' così, zia. E lo trovo giustissimo. Perchè sotto i Re governano le donne, e sotto le Regine gli uomini...

Il curioso si è che Re Luigi stesso, e proprio in presenza della Maintenon, le diede ragione, pur ridendo di gusto.

Marcello Arduino

La Messa di mezzanotte anticipata alla vigilia

Anche quest'anno, per disposizione della Santa Sede, la funzione natalizia di mezzanotte verrà anticipata alla vigilia. Verso sera, cioè dopo dopo le ore 16, nelle chiese parrocchiali sarà celebrata la S. Messa, cioè la prima delle tre Messe che ogni sacerdote celebra il giorno di Natale. Il sacerdote osserverà il digiuno ecclesiastico che comincia quattro ore prima della celebrazione del S. Sacrificio. Chi assiste alla Messa della vigilia, soddisfa all'obbligo grave per ogni vero cristiano di ascoltare la Messa natalizia.

La Messa d'oro di don Alberto Caviglia

Stamane, nella chiesa di San Giovanni Evangelista al Corso, il sacerdote prof. don Alberto Caviglia, della Facoltà di storia patria, ha celebrato la sua Messa d'oro, essendo stato ordinato sacerdote il 18 dicembre 1892 dall'Arcivescovo Davide dei conti Riccardi. Don Caviglia, dopo essere stato professore al Collegio salesiano di Lanzo Torinese, passò al Collegio di San Giovanni Evangelista, dove si trova da più di quarant'anni. Egli ha pubblicato parecchie opere di storia ed ha curato l'edizione di tutte le opere scritte da Don Bosco, di cui fu lo storico fedele. Insegnò all'Accademia Albertina per molti anni ed ora insegna all'Ateneo Pontificio Salesiano ed in Seminario.

Alla celebrazione della Messa d'oro hanno assistito numerosi ammiratori, ex-allievi, rappresentanti di Case salesiane e di istituzioni, che gli hanno rivolto fervidi auguri per una Messa di diamante. La sua salute è tale che consente di aver fiducia anche in tale celebrazione.

«Ma che morto e morto, toccatemi, sono vivo...»

Uno degli ultimi giorni del mese scorso, tali Daniele V. e Andrea Del R. fatta una festicciola avevano bevuto così bene che a dir loro di reggersi su una gamba sola sarebbe stato un dire una pazzia. Barcollanti come una nave in gran tempesta, i due se ne andavano allegri e felici per la loro strada, quando la sirena ululava l'allarme e lisciati abbriachi da non dirsi i nostri due amici la sentirono. Correvano perciò a nascondersi in un rifugio ma volle la mala ventura che quel rifugio fosse colpito da una bomba e che per metà crollasse. Terminato l'allarme e uscito da quell'inferno, Andrea si vide solo, cercò di qua, di là, gridò, ma inutilmente, tanto, che temette che il suo amico fosse rimasto ucciso. Tristemente fece ritorno alla pensione dove riportò la ferale notizia.

L'indomani in un locale si procedette alla ricognizione di un cadavere trovato in quel tal rifugio colpito. Quel cadavere aveva la faccia imbrattata di fango ed un uomo dovette lavarla con una spugna. Mirabile a dirsi, il cadavere si animò, si stiracchiò, si soffregò gli occhi, si alzò in piedi fra lo spavento dell'uomo della spugna che si diede a fuggire pazzamente. Come il lettore avrà capito, il cadavere era Daniele, rimasto miracolosamente incolume e che sotto l'azione dell'acqua aveva ripreso i sensi perduti nella precedente drammatica notte. Ritornato a vita, Daniele va alla pensione dove entrando vede una gran bella corona di fiori con un nastro e la scritta: «Al nostro caro Daniele». Il caro Daniele, che ha già fatto fuggire spaventata la cameriera, spalanca la porta della camera da pranzo. Urla, orrore, sbalordimento di tutti gli inquilini.

— Bestie — grida allora Daniele ma che morto e morto, toccatemi, son vivo più vivo di voi...

COINQUILINI BIZZARRI

Nella stanza di Federico c'era uno strano odore

Il signor Federico B., impiegato in una grande ditta parastatale, venne ad abitare la stanzetta d'angolo, accanto a quella dei due studenti, tre giorni dopo che fu apposto l'appigionasi al portone. Un ottimo inquilino, codesto signor Federico; tutto il giorno in ufficio e desideroso soltanto di pace e tranquillità. Mai una richiesta, mai una lamentela. Una vera oasi di pace in contrasto alla agitazione che regna sovrana accanto, nella stanza occupata dai due studenti perennemente in questione per qualcosa.

* *

— Qualcosa che non va, signor Federico? — chiese l'altro giorno la padrona al suo quieto pigionante.

— Ecco, veramente... — rispose costui — mi pareva di sentire uno strano odore...

— In camera vostra signor Federico? — sussultò la signora. — Come è mai possibile? Vi sbagliate, caro signor Federico, vi sbaglierete certamente. Voi avrete notato, spero, la pulizia con la quale...

— Ma certo, signora; ed è appunto strano. Un odore come di..., sì, ecco: come di formaggio!

— Formaggio, signore! Lo escludo nel modo più assoluto.

— Forse mi sbaglierò — disse il pigionante. — Eppure...

Eppure entrando nella sua stanza l'odore di formaggio era percepibilissimo. Forse la padrona non lo notava poichè ella, riordinando la stanza, teneva la finestra aperta. Il signor Federico quel giorno girò la chiave a doppia mandata e iniziò una accurata perquisizione della sua camera.

* *

Mezz'ora dopo egli uscì. Chiuse a chiave la stanza e si recò dalla padrona.

— Signora — egli disse, — ecco qui la chiave della mia stanza. Contrariamente a quanto ho fatto sino ad oggi desidererei che mentre io sono assente rimanesse chiusa.

— Come mai, caro signor Federico? — sussultò la signora sconvolta. — Non vi sarà mica mancato nulla? Voi avrete potuto, spero, il genere, la qualità dei miei inquilini... Escludo nel modo più assoluto...

— No, cara signora, non è per quanto voi sospettiate. Preferisco rimanga chiusa e null'altro. E vi prego di dirmi il posto dove la nasconderete.

— Ma signore!...

— Così; per nulla. Vi ho già detto. Una mania. Consideratela come una mania e null'altro. Ecco, appendiamola qui, la chiave; a questo chiodo; va bene? Così soltanto io e voi sapremo dove è...

— Va bene, però..., però sono molto sorpresa del vostro modo di fare, signore. A proposito: sentite ancora quell'odore di formaggio di cui mi avete parlato?

— Affatto, signora.

* *

— Scusate — disse l'altro giorno uno degli studenti che ha la stanza accanto a quella del signor Federico — io sono il vostro vicino.

— Piacere.

— Volevo chiedervi: sentite ancora quell'odore di formaggio?

— Che odore?

— Scusate, mi è parso di sentire che voi vi lamentavate...

— E chi ve lo ha detto?

— Mi pare di averlo sentito, mentre lo dicevate alla padrona. Uno strano odore di formaggio.

— Affatto, caro amico.

* *

Nonostante l'espressione affettuosa del signor Federico i due si sono bisticciati non più tardi di ieri. Lo studente aveva nascosto su uno strato di paglia, sul soffitto dell'armadio nella stanza del signor Federico, una bella serie di tomini freschi mandatigli dai suoi, da Carrù. L'idea gli era venuta vedendo sempre l'uscio socchiuso della camera del vicino, sapendo inoltre che egli stava fuori tutto il giorno e perchè — soprattutto — egli voleva salvare dalla voracità dell'altro studente le preziose cibarie. E quando il signor Federico chiuse l'uscio a chiave, lo studente divenne come pazzo di rabbia.

Finalmente ieri, come si è detto, egli sbottò, non ne poteva proprio più!

Dopo la discussione violenta lo studente è entrato di prepotenza nella stanza del signor Federico ed è salito su una sedia che aveva portato accanto all'armadio. Scendendo era livido:

— E i tomini? — chiese con voce soffocata dall'ira.

— Cosa?

— I formaggi, i formaggi — gridò l'altro, i formaggi che erano stati riposti qui. Non ne sapete nulla, voi?

— Formaggi? Affatto, signore!

Ruba una coperta alla locandiera che l'alloggia

Anima riconoscente Remo Romagnolo di Giovanni, installatosi armi e bagagli nella locanda di via Belfiore 13. Pare che la buona locandiera non gli avesse risparmiato nessuna delle cortesie solite ad usarsi verso i clienti. Il Romagnolo si sentiva come moralmente obbligato ad esternare la sua riconoscenza e che il fa un bel mattino?, ti esce pian pianino alle prime luci dell'alba dalla locanda e se la squaglia con una coperta della locandiera. La donna, lanciando fulmini e saette corre al Commissariato Moncenisio che mette subito in moto qualche agente per acciuffare lo screanzato ladro. Il Romagnolo è rintracciato infatti e tratto in arresto.

Investita da un autocarro

Un autocarro ha investito tale Argentina Berasconi di Anselmo, di 34 anni, abitante in via Corte d'Appello 2, la quale al Mauriziano è stata medicata di una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in dieci giorni.

Una intera famiglia intossicata dal gas

Fortunatamente tutti e quattro se la sono cavata con un forte malessere

Continuano a verificarsi incidenti provocati da fughe di gas, da rubinetti lasciati inavvertitamente aperti. Ieri è stata la volta della famiglia Cassano, composta dalla madre Fiordio Luigia vedova Bello, di anni 75, del genero Alfredo Cassano fu Emanuele di anni 46, della moglie Anna di 45 e del figlio Emanuele di 19, abitanti in corso Racconigi 25. La sera precedente essi avevano constatato che le fiammelle del gas erano tutte spente, ma nella semioscurità non avevano scorto che un rubinetto era aperto. Ritornata nella notte la pressione normale, il gas è defluito lentamente fino a provocare nei Cassano i sintomi della intossicazione. Fortunatamente essi se ne sono accorti in tempo, specialmente per i forti dolori di capo accusati e principio di nausea e si sono fatti trasportare in un nosocomio cittadino ove hanno ricevuto le cure del caso. La Fiordio è stata dichiarata guaribile in 15 giorni, gli altri tre in 10 salvo complicazioni.

Numerose contravvenzioni per i fari accesi

Benchè la disposizione parli molto chiaro, e cioè che gli autisti circolanti di notte, debbono assolutamente attenersi alle regole dell'oscuramento, molte sono ancora le infrazioni. In città e specialmente sulle strade provinciali ed interprovinciali, si notano autoveicoli che procedono a sostenuta andatura con entrambi i fari pienamente accesi e, qualche esagerato autista, ne mantiene acceso un terzo che serve ad illuminare a giorno... la via. In questo stato di cose la Polizia non poteva disinteressarsi della irregolarità per cui, i Commissari di P. S., ricevuti ordini precisi e tassativi dal Questore hanno subito organizzato servizi mobili di sorveglianza e di repressione. In quasi tutti i rioni sono stati sorpresi autisti irriducibili che sono stati immediatamente identificati e denunciati. Il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, che più degli altri aveva constatato come nella zona collinare, battuta nella tarda sera e nella stessa notte da forte numero di autoveicoli, ha disposto perchè i «fuori legge» vengano fermati e contravvenuti. Così ieri un collaudatore che prendeva le curve ad alta velocità e con i fari pienamente accesi è stato fermato nella sua brillante corsa. Poi è stata la volta di un commerciante ed infine di due industriali che credevano di poter fare i loro comodacci, impunemente. Per intanto viene annunciato che disposizioni ancor più severe sono state impartite.

Trecento litri di vino volatilizzati

Si tratta di furto o di vendetta?

Il Commissario di P. S. di Borgo San Salvario, sta indagando per chiarire uno stranissimo caso. Ieri l'altro si è presentato nel suo ufficio il signor Battista Dolla fu Battista, abitante in via Lucio Fazzari 70, per denunciare un ammanco, da una botte della sua cantina, di ben trecento litri di vino. «La mia cantina — ha detto — è ubicata in un punto strategico e strategico, percorrendo la quale si può raggiungere un'uscita di sicurezza del rifugio. Dal capo fabbricato ero stato invitato a tenerne l'uscio socchiuso onde evitare un «imbottigliamento» pericoloso in dipendenza di qualche sinistro. Io ho ottemperato, ma mi sono dimenticato, dopo l'ultimo allarme, di richiudere a chiave la porta, ed oggi, ridiscesi per prendere qualcosa, ho avuto una ingrata sorpresa. Dalla botte maggiore, che era quasi piena, quasi tutto il vino era sparito. In parte esso era per terra ove formava una pozza, mentre l'ultimo continuava ad uscire dalla spinetta lasciata aperta dall'ingrato sconosciuto, autore del misfatto. Per cui il danno sofferto si aggira sulle 2300 lire». «Avete dei sospetti?» gli domandava il dottor Chiocca. Alla negativa risposta, nella mente del funzionario si affacciavano tre ipotesi. La prima, quella più attendibile, che un ladruncolo se ne sia impossessato e che poi, per far credere in un incidente, abbia lasciato aperto il rubinetto. La seconda ipotesi è che qualche malvagio abbia bevuto e poi per dispetto se ne sia andato senza chiudere. La terza, la più ingenua, sarebbe che il rubinetto... si sia aperto da sè in dipendenza degli ultimi scombussolamenti segnalati nella casa. Quest'ultima ipotesi è apparsa però molto ingenua.

L'esercente di via Vasco è deceduto ieri

Nelle prime ore di ieri mattina è deceduto alle Molinette il proprietario della bottiglieria di via Vasco 3, signor Giuseppe Molino fu Secondo, di 48 anni. Il poveretto, come abbiamo già narrato, era rimasto vittima delle escandescenze ubriacone e delittuose di tale Boggio il quale bisticciando con alcuni avventori minacciava di fracassare tutto nell'esercizio. Il Molino è intervenuto per invitare i contendenti ad uscire nella via ed il Boggio, perso ogni lume della ragione, gli aveva sparato due rivoltellate. Gli avventori stessi hanno fermato il bruto consegnandolo agli agenti nel vicino Commissariato di P. S. di Dora. Il povero Molino, che aveva riportato due ferite penetranti una nell'addome e l'altra nel ventre, è deceduto nonostante le premure...

INIZIATIVE DEL DOPOLAVORO

A mensa con i ferrovieri

Siamo saliti nell'ora di mezzogiorno nei locali dove il Dopolavoro ferroviario ha sistemato la mensa. Sono salette serate, luminose, arredate con semplicità e con gusto. Tavolini da due e da quattro posti in ogni locale, imbanditi con una specchiata pulizia; una credenza per la posateria e il vasellame; qualche vaso di fiori conferiscono all'ambiente una atmosfera di intimità. Non c'è un posto vuoto a tavola: invano lo cerchiamo ispezionando tutti i locali che si aprono sul corridoio. Ci sono ferrovieri di tutte le categorie, e non mancano neppure signore, forse mogli, figlie, congiunte di ferrovieri. Fra i commensali notiamo anche qualche persona che con la ferrovia non ha nulla a che vedere ma che approfitta della larga ospitalità che il Dopolavoro offre.

L'unica differenza nel trattamento fra i dopolavoristi della categoria e gli estranei la si riscontra nel prezzo che per i primi si limita a 10 lire e per i secondi sale a 12, vino compreso. Un vitto sano, appetitoso, che varia ogni giorno, pur tenendo conto delle possibilità del tempi, e si compone di una minestra, a volte asciutta a volte in brodo, pane, una pietanza con contorno, un frutto, ed un quarto di vino.

S'intrecciano discorsi

La radio diffonde il programma di musica che rallegra i commensali, e quando la musica tace si raccolgono brani di conversazione quali non si ascoltano in nessun altro locale. Ivi sembra si parli un linguaggio misterioso, riservato solamente agli iniziati.

— Ieri mattina il 1181 era stracarico, non si poteva passare dall'una all'altra vettura.

— Avresti dovuto vedere il 185, aveva un carico quasi doppio del normale.

— Locomotori? Non mi parlate di locomotori — dice scherzando un vecchio signore — per un vero macchinista non ci sono che le locomotive, quelle che si caricano a carbone, quelle sì che dànno soddisfazione, che ti fanno sentire che il padrone di tutto quel complicato meccanismo sei tu. Pensa solo all'impressione di potenza che dànno quando sprizzano nuvole di vapore dagli sfiatatoi, quando di notte sprizzano faville dalle ciminiere.

— La cabina di smistamento è il vero cuore di tutta l'organizzazione ferroviaria di una stazione — afferma un terzo. — Tac, s'abbassano le leve e si libera la via ai convogli che giungono e partono e tutto procede benissimo.

I brani dei discorsi si intrecciano, si fondono con altri di commensali che accennano a qualche amico che fa la spola sui treni che vanno a far rifornimento sul lontano fronte russo, di gente che accenna ai più salienti fatti del giorno.

Intanto le camerierine, nero vestite e in grembiulino bianco, vanno e vengono da un tavolo all'altro, fanno la spola fra le diverse sale da pranzo e la cucina che apre il suo grande finestrone dal lato opposto del corridoio e dal quale si scorge il cuoco col suo alto berrettone candido muoversi fra pentole e casseruole, scoperchiare recipienti dai quali escono nugoli di fumo odoroso, appetitoso, invogliante.

Più che una mensa sembra una vera e propria trattoria. La voce delle camerierine si eleva di tempo in tempo per gridare: «due giardiniere»; «un coniglio con patate»; «nasello con cavoli». E i piatti si allineano sull'sporto, le camerierine li pigliano e scompaiono in uno e nell'altro ambiente a servire gli avventori. Un piatto ed un sorriso per ciascuno.

I refettori

Con un giusto criterio di economia accanto alla mensa propriamente detta sono stati situati i refettori per coloro che si portano roba da casa e qui non vengono ad acquistare che la minestra o la sola pietanza e il vino. Costoro vanno direttamente, da se stessi, a prendersi il piatto desiderato e se lo portano al refettorio.

Come abbiamo detto tutti i posti a tavola erano occupati ma il comm. Cazzani che incontriamo nel corridoio intento a controllare che tutto proceda per il meglio poichè egli nella sua qualità di dirigente il Dopolavoro Ferroviario, ha la responsabilità dell'andamento di questa nuova attività che la guerra ha portato al Dopolavoro, ci guida ad un angolo presso una delle finestre che si apre proprio all'interno della stazione dove non avevamo scorto un posto ad un tavolo attorno al quale stavano altri tre commensali.

Abbiamo così non solamente veduto mangiare gli altri ma abbiamo potuto constatare alla prova dei fatti in qual modo confortevole il Dopolavoro Ferroviario ha saputo organizzare la sua mensa.

Effettivamente queste mense dopolavoristiche o aziendali — commentavamo noi tra un piatto e l'altro — sono destinate a risolvere molti problemi dell'alimentazione che in particolar modo lo sfollamento serale delle maestranze e degli impiegati ha portato sul tappeto. Esse stanno effettivamente ormai sorgendo in molte aziende, in altre sono in atto, ed in altre ancora in preparazione. Quando esse si saranno generalizzate si sarà fatto un grande passo avanti sulla via di una sistemazione.

Ma a questo punto del nostro soliloquio il segnale delle ore 13 si diffonde; la radio sta per comunicare il Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. In un attimo ognuno si alza, muove la sedia; tutti sono sull'attenti, lo sguardo ansioso volto verso il diffusore che è in ogni stanza, nell'attesa delle notizie che diranno dell'indomito valore dei nostri combattenti di terra, del cielo, del mare.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

1	2	3	4	5	6
	I	R	A		
	A	I	A		
E	T	A			
			E	R	A

N.B. - Le prime tre parole e le tre ultime sono rispettivamente formate colle stesse lettere, diversamente ordinate.

1) Avvilimenti d'animo
2) Il fiore d'oro, emblema del Giappone
3) Gli animali che muggono
4) Nell'esercito germanico, nuovo nome del fante
5) Oggetti d'argento che servono agli usi domestici o di chiesa
6) Attributo della lana meccanica

SCIARADA

A un cantaggio segue un fiume
Quindi un luogo qualsivoglia
Non ci vuole tanto acume
Se qualcuno ha buona voglia
Risoluto di riuscire
Lo propone e lascia dire

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

P	O	L	C	A	■
A	L	E	A	■	S
S	I	A	■	M	I
T	O	■	S	I	G
I	■	C	O	S	A
■	V	E	S	E	R
V	■	L	I	R	E
E	R	■	A	I	T
S	E	I	■	A	T
P	I	V	A	■	A
A	S	I	N	O	■

Frin

COMUNE DI TORINO

17 dicembre 1942-XXI

NATI	8
MORTI	38
MATRIMONI	3

Stato Civile di Torino

17 Dicembre 1942-XXI

Boggia Giacomo fu Giovanni, a. 74, da Castelgrasso, muratore, v. Aosta 107 - Carena Maddalena ved. Pramo, a. 67, da Moncalieri, casalinga, v. Barbaroux 6 - Laurella Caterina ved. Naja, a. 80, da Crescentino, casalinga, v. Mortaglio 10 - Olino Filippina m. Fiore, a. 54, da Villafranca d'Asti, casalinga, via G. Bogetti 3 - Cassio Teresa ved. Pogliano, a. 73, da Piau Torinese, casalinga, v. S. Anselmo 9 - Sperta Giacomo fu Giovanni, a. 50, da Torino, manovale, c. XI Febbraio 7 - Pilotto Giuseppe di Antonio, a. 41, da Torino, manovale, str. Tiana 336 - ... Dolci Natalina ved. Prasser, a. 68, ... - ... Angela ved. Parino, a. 61, da Front Canavese, operaia, Ast. Martini - ... a. 47, da Torino, ortatrice, Ast. Martini - Pagi Pietro fu Ignazio, a. 58, da Trino Vercellese, pensionato, Osp. S. Vito - ... Ospedale Cottolengo - ... Cimitero Gen. - ... Osp. Maggiore - ... da Torino, meccanico, Osp. Sanatorio Villa Gea.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Grassi Carlo, tappezziere in stoffe, Spirandelli Beniamina, operaia. - Tosso Mario, fattoriniere, Peraglie Emma, sarta. - Rinaldi Guido, manovale, Delgado Luigia.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Dell'Oro Luigi, Pregliasco Marisa, Carlassare Annunziato, Sarto Piera, Celoria Renata, Previale Elena, Volpe Claudio, Marras Marco.

L'arresto di due donne per sospettato furto

La pettinatrice Fede Camoscio, abitante in piazza Madama Cristina, fatti una sera i conti di cassa, doveva constatare che questi non tornavano; le mancava del denaro. Esposta la cosa alla Questura, questa svolgeva indagini ed avendo fermato i suoi sospetti su tali Adriana De Stefani di Giuseppe e Ada Orsatto di Francesco, abitanti in via Orto Botanico 10, le denunciava alla Regia Pretura.

Seguendo la Cronaca

CAFFE' S. CARLO

Riapertura domani, sabato 19 corr.
Ristorante-concerto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAN REM: 17 e 21 Tratten. e Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La gardenia insanguinata Marjorie Reynolds, Charles Quigley.
CORSO: «Odessa in fiamme» con Maria Cebotari e Carlo Ninchi.
AUGUSTUS: «La bella addormentata» e doc. Luce: «La torre del teatro».
BALBO: «Noi vivi» con Alida Valli, F. Giachetti, Brazzi. Inizio ore 14.
NAZIONALE: «La dama e il cow boy»
TORINO: «Susanna» (comicissimo).
ALFI: Cercasi bionda bella presenza.
C. ALBERTO: «Senza domani».
REX: «Non tradirmi con me».

PROGRAMMI RADIOFONICI

Venerdì 18 dicembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 e 420,8 - 569,2. - Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del signor X.
17,15: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «L'Alpino del picco azzurro» di A. Carpi.
17,35: Concerto del pianista Bela Boezoermenyi: 1) Petrassi: Toccata; 2) Bartok: «Cinque pezzi di microcosmo»; 3) Kodaly: «Epitaffio»; 4) Casella: Toccata.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10: Radio rurale.
19,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,55: Trenta minuti nel mondo.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,45: Libri (pubblicità).
20,55: «E' facile per gli uomini», 3 atti di Paul Barabas (La traduzione) con la regia di Enzo Ferrieri. Interpreti: Stefania Piumatti (Maria), Fernando Farese (Paolo), L. Grossoli, G. de Monticelli, G. Simonetti, W. Tinconi, C. D'Angelo, C. Marchesini, R. Parisi, Nerina Bianchi, Nella Marcacci. (La vita famigliare fra Paolo e Maria procede in modo piuttosto innaturale. Paolo, infatti, brav'uomo se ce n'è uno al mondo, è da molto tempo disoccupato e la casa va avanti per i guadagni della moglie, donna sveglia e intelligente, che ha un elevato impiego in una grande ditta commerciale. Paolo subisce questa situazione con sempre minor sopportazione e reagisce cercando disperatamente lavoro. Finalmente i suoi tentativi vengono coronati da successo e, per fatale combinazione, egli entra proprio nella ditta, ove è impiegata Maria. E qui, con un po' di fortuna ma con molto lavoro, riesce ad aprirsi una via ai posti più alti e ad imporre, dopo tanto tempo, la sua superiorità di lavoratore, di uomo e di marito alla moglie. Maria lascierà l'impiego e tornerà a dedicarsi esclusivamente alla casa... come deve fare ogni moglie).
22,15: Orchestra diretta dal maestro Zeme.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalle 17 alle 20,30: come Programma A.
20,45: «Il Paradiso e la Peri» (da «Lalla Rookh» di Thomas Moore) per soli coro e orchestra. Musica di Roberto Schumann. Interpreti: Gabriella Gatti, Vittoria Palombini, Aurelio Marcato, Alessandro Dolci e Luciano Neroni. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Gui. (Roberto Schumann ha composto «Il Paradiso e la Peri» nel 1843, ispirandosi ad un poema di Thomas Moore, e quest'opera ha aperto la via agli altri «oratori» temporali del grande musicista romantico. Una Peri, essere favoloso nutrito di fiori e d'aria, scacciata dal paradiso non vi potrà rientrare se non portandovi il dono più grato a Dio. Dopo vari tentativi, questo è trovato nelle lacrime d'un peccatore che, inginocchiato accanto a un fanciullo durante la preghiera della sera, si pente dei suoi delitti e li piange. L'azione è svolta in tre episodi, nei quali si passa dall'Egitto all'India e ai mille minareti della Siria. Le maggiori bellezze liriche si trovano nel secondo, in cui il coro ha momenti di delicatezza squisita. Dolcissima è la ninna nanna con la quale la Peri culla l'eterno sonno degli amanti che salgono al cielo con le bocche avvinte. La musica raggiunge un'immaterialità stupefacente). - Nell'intervallo: (21,30 circa): «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

Sabato 19 dicembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. - Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Programma vario - Notizie da casa.
12,30: Notiziario d'oltremare. Dischi.
12,40: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
13: Segnale orario. - Giornale radio.
13,20: Musiche brillanti di ieri e di oggi dirette dal maestro Petralia.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
16,10: Radio GIL.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. - Ore: dalle 7,15 alle 12,15: come Programma A.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Orchestra diretta dal maestro Segurini. Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale radio.
16,30: Radio GIL.

"Uno che vi vuol bene,,

UN ATTO DI FRATTINI

(La scena rappresenta lo studio di Carlo Santoleo. Arredatelo secondo la vostra immaginazione e il vostro gusto. Quando avete finito di arredarlo, non dimenticando neppure di collocare un vistoso almanacco dietro la scrivania, fate entrare la sua giovane e graziosa moglie Luciana. Grazie per avermi risparmiato tante fatiche).

LUCIANA: Eccoti lì, ancora col solito muso. Dimmi: c'è qualche cosa che ti va male?

CARLO: Ma no... ma no, Luciana... Cosa vuoi che mi vada male? Niente... Non c'è niente di mutato da ieri ad oggi.

LUCIANA: Infatti: è quello che penso anch'io. Ieri, purtroppo, avevi la stessa faccia che hai adesso.

CARLO: Ti prego di non discutere sulla mia faccia. Mi pare che in due anni di matrimonio e altri due di fidanzamento, non hai mai trovato nulla a ridire sulla mia faccia.

LUCIANA: Devi ammettere, però, che fino a pochi giorni fa il tuo viso era un altro: allegro, sorridente; avevi ben altra espressione, insomma. Ora invece pare che tu abbia mangiato un piatto di funghi avvelenati.

CARLO: Lo sai che sei insopportabile con queste tue indagini?

LUCIANA: E tu lo sai che sei insopportabile con quel muso lungo mezzo metro? E poi voglio dirti che mi secca molto il fatto che tu non abbia confidenza con me... Io sono tua moglie: c'è qualcosa che ti va male.

CARLO (*continuando*): Ma ti dico di no-o-o... (*In altro tono*): Qua... lascia che ti abbracci.

LUCIANA: Oh, così ti voglio. Pensare che in sei giorni non mi hai dato neppure un bacio. Mai che tu mi abbia chiamata una sola volta: la tua gattina.

CARLO: Scusami, gattina.

LUCIANA: Benissimo! Ed ora che ti sei rasserenato, vogliamo uscire insieme? Mi accompagnerai a comperare quel vestito che mi avevi promesso?

CARLO (*contrariato*): Vestito?... Hai detto vestito?...

LUCIANA: Be', perchè?

CARLO: Sì... sì... cioè, vedi, Luciana... Insomma, non potevi aspettare ancora qualche giorno prima di comperarlo, quel benedetto vestito?

LUCIANA: E perchè dovrei aspettare ancora qualche giorno? Sono senza scuse, le tue. Si vede chiaro che non vuoi accontentarmi.

CARLO: Ma no... Non è per questo... Solo, non vorrei che poi il vestito non ti piacesse, come quell'altro a pallini rossi e azzurri.

LUCIANA: Ma quel vestito era un amore!

CARLO: Già, ma a lui non piaceva.

LUCIANA: A lui?... A lui, chi?

CARLO (*riprendendosi*): Volevo dire: a me.

LUCIANA: Ma se fosti proprio tu a consigliarmelo.

CARLO: Sì, fui io, è vero; però non avevo ascoltato il suo consiglio.

LUCIANA: Io non capisco più niente! Di quale consiglio intendi parlare?... E di chi?

CARLO: Il consiglio... Il consiglio... Sì, insomma: il consiglio!

LUCIANA: Carlo, tu mi nascondi qualche cosa. Tu mi spaventi, Carlo. Dimmi di quale consiglio vuoi parlare.

CARLO: Lo vuoi proprio sapere? Ebbene, ascoltami. Forse dopo, tu non mi stimerai più come prima; ma io debbo rivelarti il segreto. Fu quattro anni fa, prima che ci sposassimo...

LUCIANA (*allarmatissima*): Una donna?... Un altro amore forse?

CARLO: Ma no, che vai pensando? Fu quattro anni fa, ti dicevo, che io ricevetti (*trascinando la voce*) la prima lettera anonima.

LUCIANA (*quasi ridendo*): Ah, be'... E ti sei impressionato per questo? Un uomo intelligente sa in quale considerazione tenere gli anonimi.

CARLO: Fosse stata una lettera anonima come le altre, avrei subito saputo in che conto tenerla. Il fatto è che quella «non» era come tutte le altre lettere anonime. Non era volgare e soprattutto non aveva il solito scopo velenoso. Anzi, era una lettera buona, una lettera che mi lasciò addirittura perplesso. La ricordo a memoria: «Ascoltatemi: se continuerete a portare quelle ridicole code di topo sotto il naso, voi non troverete mai una ragazza che vi guarderà in faccia senza ridere. Ascoltate il consiglio di un amico. Tagliatevi i baffi... Uno che vi vuol bene». Capisci, Luciana?

LUCIANA: Capisco. E credo pure che l'anonimo non avesse tutti i torti. Ricordo infatti quando avevi i baffi... Orribili. Meno male che te li sei tagliati; altrimenti non avrei mai accettato la tua corte.

CARLO: Come vedi, la prima lettera anonima mi dava la gioia di riuscirti simpatico.

LUCIANA: Bene: tutto questo è molto interessante, ma io non capisco come c'entri col mio vestito e col tuo cattivo umore.

CARLO: C'entra... C'entra... Se tu mi fai parlare, ti spiegherò tutto. Due giorni dopo la prima, io vedo arrivare un'altra lettera anonima. «La cravatta che portate è un palese distintivo di cattivo gusto: se non volete avere un serio litigio con la vostra fidanzata, regalatela subito ad un vostro amico: anzi, ad un vostro nemico».

LUCIANA: Forse intendi parlare di quella cravatta marrone a righine gialle? Sicuro, che era un orrore. Avrei voluto dirtelo, ma non ne ebbi il tempo perchè non te la vidi più.

CARLO: Fu lui a farmela cambiare. Resistetti qualche giorno, poi la regalai al portiere.

LUCIANA: Vorrei conoscerlo per ringraziarlo, il tuo corrispondente anonimo.

CARLO: Dovresti ringraziarlo per qualche cosa di più importante: fu lui a consigliarmi di sposarti e di lasciar perdere Giulia (*impacciato*). Sai: quella biondina che tu non potevi vedere.

LUCIANA: Perchè da solo non ti saresti deciso?

CARLO: Non è proprio così... Ma capirai, qualsiasi [illegible] dinanzi ad una decisione grave, tentenna... E' sempre in dubbio... Non per cattiva volontà, s'intende. [illegible]

LUCIANA: Così, l'anonimo ti consigliò di sposarmi?

CARLO: Me lo impose. Mi arrivò una lettera... Aspetta, te la faccio leggere. Le ho tutte qui nella mia scrivania, numerate per anno, catalogate per materia. Ora te le mostro (*apre il cassetto della scrivania e ne toglie un mucchio di lettere*). Vediamo: questa. No... Questa... No... Ecco, deve essere questa. Sicuro, è proprio questa. Guarda: è firmata: «Uno che vi è affezionato sul serio». Dice: «Avete accanto la signorina più incantevole che mai abbiate conosciuto e ve ne state lì a perdere tempo con una ragazza insulsa come Giulia. Luciana vi adora e potrà essere per voi la moglie ideale. Che aspettate per sposarvela?».

LUCIANA: Impressionante.

CARLO: C'è dell'altro. Ascolta: «Domani sera, quando farete quattro passi con lei nel giardino dei Verdiani, smettetela di essere timido come un capriolo e datele un bacio...».

LUCIANA: Fammi leggere la data.

CARLO: Sicuro: se ti ricordi il giorno in cui ti ho dato il primo bacio, ti accorgerai che questa lettera mi è stata recapitata proprio il giorno prima.

LUCIANA: Sbalorditivo. E quelle lettere te le ha scritte tutte lo stesso anonimo?...

CARLO: Dalla prima all'ultima. Ne ho ricevute in ogni momento della mia vita: perfino il giorno del nostro matrimonio, per consigliarmi l'itinerario del viaggio di nozze.

LUCIANA: Così, l'idea di passare dieci giorni ad Amalfi...

CARLO (*alquanto mortificato*): Sua.

LUCIANA: Ma come faceva, quel tale, a conoscere i miei desideri?

CARLO: Chi lo sa? Certo è che dopo i suoi primi consigli tanto assennati, io ho seguito ciecamente anche gli altri. Ricordi quando ci eravamo messi d'accordo nel comperare un vestito per me e per te e si era indecisi sulla scelta del colore della stoffa?

LUCIANA: Certo, che ricordo.

CARLO: Ebbene: il giorno dopo una lettera arrivava con l'esatta indicazione: il tono, la sfumatura.

LUCIANA: Va bene. Ma ora mi spieghi perchè sei così [illegible]

CARLO: Perchè... Perchè?... Ma non hai ancora capito? Perchè sono dieci giorni che l'anonimo non mi scrive più. Non mi manda più nemmeno una riga. Ho già fatto due pessimi affari... Ho perduto quindicimila lire come un idiota, e tutto perchè quello là si è dimenticato di me.

LUCIANA: Ma via, Carlo...

CARLO: Non capisci che quello che mi capita è demoralizzante? Sentirsi per quattro anni protetto, consigliato, aiutato; sentirsi per quattro anni nelle mani di qualcuno [illegible] e tutto ad un tratto trovarsi privo di questo aiuto... Io non so più prendere la minima risoluzione. E' un tormento... Ho paura di sbagliare in tutto!

LUCIANA: Non dire sciocchezze; vedrai che...

CARLO: Che cosa vuoi che veda: ho perduto un amico, un servitore fedele... Ora sono solo. Mi mancano i suoi infallibili consigli, i suoi suggerimenti in materia d'affari... Leggi questa lettera: «Stamane un passo [illegible] affidate cinquanta mila lire ad un tipo come il signor Porta, di cui è nascosta l'attività fraudolenta... State all'erta. Quell'affare non lo dovete fare». L'affare, naturalmente, io non lo feci, e due giorni dopo arrestarono il signor Porta.

LUCIANA (*esitando, quasi parlando a se stessa*): Ma io non lo sapevo!

CARLO: Cosa, non sapevi?

LUCIANA: E tu potrai perdonarmi?

CARLO: Ma che dici? Luciana, te ne prego, non fare quella faccia spaventata. Perdonarti che? Parla!

LUCIANA: Se mi prometti di non arrabbiarti, te lo dico.

CARLO: Promesso: ma parla.

LUCIANA: L'altro ieri, fra la tua corrispondenza ho trovato una lettera anonima che parlava appunto di un affare di quindicimila lire. Io credevo che fosse di qualche tuo concorrente, che cercava di sconsigliarti per non farti concludere l'affare. Per non influenzarti nelle tue decisioni...

CARLO: Che hai fatto?...

LUCIANA (*abbassando gli occhi, umiliata*): Ho strappato la lettera.

CARLO (*con gioia*): Ma allora... Luciana... Ma allora, l'anonimo esiste ancora. Non mi ha abbandonato... Avrò ancora il mio benefattore... Luciana, sono troppo contento: vestiti, usciamo.

LUCIANA: Andiamo a comperare il vestito?

CARLO: Ecco... Il vestito, no. Voglio dire: aspettiamo la prossima lettera... Dunque: vestiti presto: io vado a prendere alcune carte nel mio studio e torno.

LUCIANA: Avanti, avanti. Dov'è? (*Entra il suocero*): Oh, papà...

IL SUOCERO: Cara Luciana... Passavo di qui ed ho voluto salire per dirvi... Carlo. Ma dov'è?

LUCIANA: Viene subito; è andato... (*Con improvvisa sorpresa*): Papà, ma che ci fai?...

IL SUOCERO (*imbarazzatissimo*): Che è stato, che cosa?

LUCIANA: Come che cosa? Hai veduto quelle lettere, il suo scrittoio, e sei arrossito, hai tremato...

IL SUOCERO (*sempre imbarazzatissimo*): Io?...

LUCIANA: Papà, non dire di no: ho veduto benissimo; non posso ingannarmi... E poi, anche ora... (*con impeto*): Tu! Le hai scritte tu! L'anonimo sei tu!

IL SUOCERO (*dissimulando male il suo disagio*): Che dici?... Chi?...

LUCIANA: Sicuro: bastava guardare con attenzione, anche se non è necessario essere grafologi... Era la tua scrittura, che avevi lievemente alterata, ma era la tua...

IL SUOCERO: Io...

LUCIANA: Fammi un favore; prendi questa penna e scrivi...

IL SUOCERO: Questo, poi...

LUCIANA: Te ne prego: scrivi: «Uno che vi vuol bene...». Oppure: «Il signor Porta...». E' inutile: [illegible] quella tua caratteristica «t» a gruccia di pappagallo, che rammento a meraviglia: avevi scritto tu le buste delle nostre partecipazioni di nozze.

IL SUOCERO (*arrendendosi*): Ebbene sì. Confesso: l'anonimo ero io... Anzi, lo rimarrò, perchè tu non dirai a Carlo, vero, che...

LUCIANA: Hai la mia parola.

IL SUOCERO: Carlo non ha mai avuto una volontà tutta sua. Allora, da qualche anno io ho escogitato il sistema delle lettere anonime per consigliarlo come figlio. Se io fossi venuto qui ogni sera per dirgli: «Devi fare così e così... Quell'affare non è buono... Il tuo cappello è troppo largo, è orribile...», credi che egli mi avrebbe ascoltato? Nient'affatto. Conosco i giovani, io. Si credono pieni di esperienza, tirano in ballo l'amor proprio...

LUCIANA: La tua, papà, è stata un'idea veramente filantropica. Così, puoi farmi anche un favore. Ricordagli che Carlo mi aveva promesso una pelliccia.

IL SUOCERO: Gli suggerirò di comperartela. Sappi però che nella prima lettera esigerò che abbiate un bambino al più presto.

LUCIANA: Ma, papà, questo non l'avevi già scritto in un'altra lettera?

IL SUOCERO: No, perchè?

LUCIANA: No? Allora... Allora sono felice, ecco. Felice, perchè questa, almeno, è stata un'idea veramente sua.

CARLO (*entrando*): Buon giorno, papà: qual buon vento?

IL SUOCERO: Ero passato per dirti...

LA CAMERIERA: E' permesso? (*porgendo a Carlo una lettera*): Questa lettera per il signore.

CARLO: Dammi. Scusa un momento, papà: leggo, e... (*d'un tratto, festosamente*): [illegible] Lui, finalmente! (*Leggendo*): «Comperate per la vostra signora una bella stoffa viola; vostra moglie è bionda, ed una bionda in viola è un incanto...». Perfetto! Luciana, andiamo a comperare la stoffa viola... Ah, papà: Luciana ti avrà detto che avremo un bambino.

IL SUOCERO: Ma potrebbe darsi di no.

LUCIANA E CARLO (*stupiti*): Come? Di no?

IL SUOCERO: Che ne sapete voi? Potrebbero essere due gemelli... *Luciana e Carlo si abbracciano teneramente, il papà sorride: proprio come avviene nelle commedie a lieto fine, quando cala la*

TELA

Frattini

Una visione della Corsica, nei pressi di Aiaccio

La Punta della Parata, nei dintorni di Aiaccio; sullo sfondo le isole Sanguinarie.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'odissea di 90 naufraghi raccolti alle Canarie

Siviglia, venerdì sera.

E' giunta in porto la nave spagnuola *Città di Alicante* — che fa servizio postale — carica di una novantina di naufraghi. La nave era in arrivo dalle isole Canarie dove aveva compiuto il suo servizio di posta: nel suo viaggio di ritorno aveva avvistato alcune scialuppe cariche di uomini che andavano alla deriva e li ha raccolti a bordo, portandoli quindi in salvo. V'erano dei francesi, degli olandesi e dei cinesi i quali narrarono che erano naufragati poichè le diverse navi su cui viaggiavano erano state silurate da sottomarini ed affondate. Essi avevano potuto discendere sulle scialuppe di salvataggio le quali li avevano resistito al mare movimentato e tempestoso, malgrado mancassero di forti mezzi di guida e di propulsione, mentre diverse altre scialuppe, come queste cariche di naufraghi erano affondate e le persone che avevano a bordo erano annegate.

I naufraghi narrarono che una delle scialuppe era già in mare, sbalestrata qua e là, da una ventina di giorni; quella che da meno era in acqua, stava da otto giorni. I viveri erano pochissimi e molti naufraghi si trovavano in pessime condizioni di salute per la fame che da parecchi giorni sopportavano, sorretti soltanto dalla speranza di incontrare qualche nave che li raccogliesse. Nessuno però era morto. Il capitano della «Città di Alicante» appena gli furono segnalate le scialuppe diede ordine di dirigersi velocemente verso di esse e tratti a bordo i naufraghi li rifocillò abbondantemente prestando anche tutte le cure mediche più urgenti. All'arrivo nel porto, gran parte dei naufraghi furono ricoverati all'ospedale.

Il guardiano della "Roccia degli uccelli,, manca di viveri da 8 giorni

Buenos Aires, venerdì sera.

In una tragica situazione si trova il guardiano della Roccia degli uccelli, con le altre persone che si trovano con lui e cioè la moglie e due aiutanti. La Roccia degli uccelli è un isolotto che fa parte del gruppo delle isole Maddalene situate verso il Mar Glaciale ed è così chiamato perchè abitato dai naturalisti. La Roccia serve da faro per la navigazione in quella dura e difficile regione. Il faro è isolato sopra una roccia che è a quaranta metri a picco sulle onde. Il guardiano e le altre tre persone che stanno con lui, ha contatto col resto dell'umanità soltanto due volte l'anno, quando riceve la visita del battello che porta le provviste dei viveri per sei mesi. L'isolamento dipende dalle grandi masse di ghiaccio che costeggiano l'isola e dai venti che si abbattono sulle rive con terribile violenza. La tempesta che si scatena annualmente intorno a quelle isole dura circa cinque mesi durante i quali non è possibile avere comunicazione con alcuno, all'infuori del servizio telegrafico, a mezzo di un cavo sottomarino. Il battello che doveva accostare alla Roccia degli uccelli nelle prime settimane di dicembre, non si è ancora avvicinato e perciò da otto giorni, tanto il guardiano del faro, che le altre tre persone, si trovano senza viveri, avendo già esaurito ogni scorta, che avrebbe dovuto durare sino al 1.o dicembre. Il guardiano lancia attraverso il cavo telegrafico urgenti appelli perchè in qualche modo si cerchi di giungere sino a lui con le provviste, trovandosi in serio pericolo di soccombere per esaurimento.

La "fame di stagno,,

Incidenti in Bolivia tra minatori e polizia statunitense

I nord-americani dominano con la forza il paese - La questione dei salari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì sera.

(B. E.). — Le notizie qui giunte durante gli scorsi giorni dalla Bolivia già avevano fatto presentire che la situazione in quella Repubblica non fosse del tutto tranquilla e regolare. Quasi a conferma era poi venuta l'indicazione che tanto a La Paz, la capitale, come in alcuni altri centri fra i maggiori del paese, il Governo aveva decretato lo stato d'assedio.

Dati precisi

Il lettore europeo deve — naturalmente — segnare una non piccola tara nel senso letterale di queste parole, in quanto non si può dimenticare che ci si trova di fronte ad avvenimenti che si svolgono in una repubblica sud-americana, e tra le minori, e quindi, a trarne conclusioni troppo drammatiche sarebbe cosa inopportuna.

Ad ogni modo, lo stato d'assedio è pur sempre un provvedimento di certa gravità, specie qualora si consideri che a capo dello Stato vi è un militare — il generale Peñaranda — e, più ancora, che l'esercito è praticamente nelle mani degli statunitensi, i quali sono riusciti ad ottenere di inquadrarlo con loro ufficiali, così come hanno voluto.

Ora sono giunti dalla Bolivia giornali e viaggiatori: interrogando gli uni e leggendo gli altri, ci si può fare idea di quel che sta colà capitando. Si ha cioè l'impressione netta di trovarsi di fronte ad un ennesimo episodio della tracotanza nord-americana.

La ragione di ciò va ricercata nel fatto che la Bolivia è uno dei non molti paesi al mondo nei quali si trovi con una certa dovizia lo stagno. Ed è detta la grande parola. Il duttile e fusibilissimo metallo ha una importanza grande per moltissime lavorazioni di guerra: il consumo di esso sale a cifre vertiginose, specialmente in questi tempi. Ecco, quindi, sorgere quella «fame di stagno» che si collega con le necessità più ampie onde è caratterizzata la corsa alle materie prime.

Per rendere più voraci in materia gli anglo-americani è venuta — in quest'anno — la perdita dei possedimenti di Malesia ad opera dei giapponesi; di quella Malesia che è la più grande produttrice di stagno del mondo intero. Ecco, quindi, come e perchè gli Stati Uniti si siano rivolti alla Bolivia, non soltanto, ma abbiano messo da parte ogni scrupolo, pur di giungere alla mèta, cioè al rifornimento. E qui cominciano i guai, almeno per i boliviani.

Le "novità,,

Le miniere di Bolivia si possono considerare ricche di minerale, ma la loro ricchezza è più assai teorica che non reale. Ciò in quanto non tutti i giacimenti sono sfruttati, nè quelli che lo sono hanno impianti razionali e di massimo reddito, e, infine, perchè le miniere stesse stanno in regioni impervie, ed alla quota dei monti, senza strade e ferrovie.

I boliviani s'erano finora accontentati di questo stato di cose, poichè — tanto — lo sfruttamento, così come era, rendeva sufficiente- mente e ad incrementarlo si rischiava una crisi di prezzi, di fronte alla produzione malese, agevolata quanta dal basso costo della mano d'opera indigena.

Chiunque può pensare quel che accadde quando in tale ambiente si scatenarono (è la parola) gli anglo-americani affamati di stagno...

I magnati dell'industria l'avevano cantata chiara a Washington: o si può disporre di tutte le riserve boliviane di stagno, o la guerra non la si può continuare... Provvedesse chi di ragione.

E il Governo di Roosevelt diede carta bianca. Allora i trust newyorkesi fecero il primo passo: comprarono tutte le miniere; poi fecero il secondo: comprarono tutti i dirigenti politici, presidente della Repubblica compreso...

Poi...

Poi si trovarono di fronte alle difficoltà vere; quelle non superabili con la sola firma in calce ad un pur vistoso assegno bancario. Si trattava, cioè, di incrementare la produzione. Occorreva riattivare miniere abbandonate, aprirne delle nuove, migliorare e rendere efficienti i trasporti. Per tutto ciò si pensò di requisire la maggior massa possibile di mano d'opera locale. E, fin qui, niente da eccepire: i guai s'accrebbero quando gli «uffici costi» misero in campo le loro cifre; quando, insomma, ci si avvide che il prezzo dello stagno boliviano sarebbe salito a cifre fantastiche. Gli industriali, impegnati da contratti stesi quando il metallo arrivava a buon mercato dalla Malesia, furono allarmati: occorreva ridurre i costi; se le strade e gli impianti costavano caro, si sarebbe fatta economia su altre «voci». E si falcidiarono le paghe.

Nuovi dissidi

A questo punto s'aprono i dissensi tra boliviani e statunitensi. I nativi, che da principio avevano guardato di buon occhio a queste nuove attività, dalle quali speravano una sonante pioggia di dollari, caddero nella più nera delusione. E cominciarono ad agitarsi, tanto da trovare eco in Parlamento. Era però tardi, poichè, vuoi attraverso la corruttela dei dirigenti politici locali, vuoi in virtù della stessa euforia generale dei primi momenti, gli Stati Uniti s'erano ormai impossessati delle leve di comando.

Così la persistente lotta del Parlamento contro gli accordi commerciali conclusi dal Governo con gli Stati Uniti, accordi che favoriscono i disegni nordamericani di assoggettamento totale del Paese, non fa altro che accendere in mezzo ai lavoratori delle industrie minerarie un fuoco di rivolta che il Presidente, generale Peñaranda, pensa di contenere adottando le note misure drastiche. La già ricordata dichiarazione dello stato d'assedio ha accentuato il malcontento, specialmente tra le maestranze per la produzione dello stagno, in mano anglosassone, nei dipartimenti di Sucre e Cochabamba, dove si sono verificati gravi incidenti tra operai e la forza pubblica in gran parte nordamericana. Alla protezione delle industrie minerarie e dei trasporti, minacciati dall'agitazione operaia, provvede da oggi l'esercito boliviano inquadrato, come si è detto, da ufficiali nordamericani.

Mentre il Partito Nazionalista Boliviano inasprisce la lotta contro la politica troppo remissiva del Governo di fronte ai governanti degli Stati Uniti, nei maggiori centri della Bolivia i lavoratori improvvisano dimostrazioni.

L'agitazione preoccupa seriamente il Governo di La Paz, a cui potrebbe da un momento all'altro venire a mancare l'appoggio dell'esercito.

Il rappresentante degli Stati Uniti esercita ora nel Paese funzioni di vero e proprio alto commissario.

Dall'immensità dei cieli misteriose voci chiamano

Chi saprà e potrà rispondere?

Buenos Aires, venerdì sera.

Da parecchi grandi osservatori, come quello dell'Arizona e di Mount Wilson, sono stati segnalati in questi ultimi tempi, alcuni interessanti fenomeni celesti. Sono stati registrati degli strani suoni, sempre eguali e simmetrici, provenienti da misteriose profonde lontananze, calcolate a molte centinaia di migliaia di chilometri. Voci dalle immensità infinite dei cieli, suoni che sembrano trasmessi con intelligente regolarità e che appaiono come in attesa di una risposta che gli uomini della Terra dovrebbero loro rimandare.

Le prime volte questi suoni celesti sono stati registrati all'osservatorio di Stare Dale dove il direttore dottor Sternberg li sottopose a diligenti e minuziosi studi, per stabilirne le caratteristiche e la natura. Alcuni infatti avevano prospettato l'idea che si trattasse di suoni emessi dal fatto naturale della rotazione dei pianeti e delle stelle, vaganti nell'immensità dei mondi: ma questa ipotesi è stata da tutti abbandonata; i corpi celesti rotanti nell'infinito non producono e non trasmettono alcun suono. Queste voci ora registrate, sono libere, individuali, emanate da soggetti distinti, isolati e si potrebbe credere che siano prodotti e trasmessi da meccanismi appositi, lanciate con direzione voluta verso la Terra, da esseri intelligenti e volitivi desiderosi di comunicare.

Gli studi del professor Sternberg avrebbero accertato che tali voci provenivano da un mondo situato nella Via Lattea a centinaia di milioni di Km. dalla Terra. Altre ipotesi vennero avanzate, in seguito a profonde osservazioni, da altri scienziati: tutti concordanti nel fatto che si tratta di vere voci, di effettivi suoni prodotti da una causa singola, individuale.

Vi sono adunque in qualcuno dei mille e mille mondi lontani dal nostro, degli esseri simili agli uomini, intelligenti, capaci, volitivi, che ci trasmettono dei segnali ed attendono che noi rispondiamo? A questa domanda la generalità degli scienziati risponde affermativamente. Nei lontani mondi, più grandi, più anziani, più ricchi e forti della Terra, vi sono certamente degli abitanti che rassomigliano agli uomini.

E sarebbe, d'altronde, assurdo e ridicolo il credere che nell'universo, immenso, infinito, in cui milioni e milioni di altri corpi celesti si muovono da migliaia di secoli, soltanto questo minuscolo pianeta che è la Terra, debba essere abitato da esseri ragionevoli ed intelligenti. E' impossibile, assurdo che tutto l'universo debba servire di spettacolo e di comodo all'uomo terrestre e che nessuno altro se ne serva e lo goda.

Sono voci reali, effettive, individuate. Che si tenti di rispondere ad esse da parte nostra, è stato pensato da parecchi scienziati che hanno proposto anche il modo tecnico per far arrivare lassù la nostra risposta. A cominciare dal professore Gauss, al radiotecnico Hugo Gernsback, al Litrow, al professore Kuppers, tutti hanno espresso il loro pensiero in proposito, proponendo vari mezzi per potersi mettere in comunicazione con gli abitanti degli altri mondi.

Per ora è da rilevare il fatto che dai più lontani cieli le voci si ripetono e che i nostri scienziati le studiano per comprenderne la provenienza se non il significato: verrà tempo che qualcuno saprà e potrà dare ad esse una risposta.

I servizi pubblici disorganizzati in America

Buenos Aires, venerdì sera.

Secondo quanto afferma il *New York Herald Tribune*, le riserve di carburante di Nuova York e delle altre grandi città nordamericane sono inferiori ai bisogni di una intera giornata. L'incoscienza delle autorità responsabili è dunque tale che esse non hanno a tutt'oggi ancora pensato a prendere i provvedimenti necessari per assicurare il funzionamento ininterrotto dei più essenziali tra i servizi pubblici, come quelli antincendi, di polizia e sanitario.

Il film biografico di Pio XII proiettato in visione privata

Roma, venerdì sera.

Stasera nella sala Borromini concessa dall'Istituto di studi romani alla presenza dei cardinali Lavitrano, Fumasoni, Salotti e Pizzardo, del Ministro Bottai e del Governatore di Roma, principe Borghese, è stata proiettata in visione privata, dinanzi ad una scelta pubblico di invitati, la pellicola biografica di Pio XII «Pastor Angelicus». La pellicola è stata applaudita.

Storielle arabe

Il figlio scapestrato

Il Figlio del Gran Visir era un discolo famoso: le ricchezze accumulate dal padre gli servivano per aumentare il disordine e lo sperpero nel Califfato, non per diffondere la giustizia e la carità. Egli faceva giorno di notte, e lecito dell'illecito, tanto che una volta le guardie, facendosi coraggio, si presentarono all'illustre genitore e gli dissero: — Noi temiamo che il tuo amabile figlio possa perdere la vita sotto i colpi della vendetta, perchè va passando sempre più il limite della sopportazione sia nell'infrangere la legge dello Stato sia nel provocare la pazienza dei cittadini. Tu ora puoi punirci, per averti detta la verità, ma abbiamo creduto di rendere un servizio al padre e al Ministro.

— Punirvi? — rispose il buon vecchio. Devi invece ringraziare Allah che finalmente mi ha fatto pervenire un rapporto sincero e onesto. Eccovi questa borsa d'oro, a premio del servigio che mi avete reso. Quasi purtroppo arriva soltanto l'elogio; dal basso verso l'alto si nasconde la dea verità con il fumo continuo degli incensi. Così noi non sappiamo mai come stanno realmente le cose. Ciò detto chiamò a sè il figlio e gli ordinò: — Tu stanotte partirai solo, a cavallo, per una missione segreta. Un minuto prima della partenza ti dirò dove andrai. Portati un'arma per difendere il tuo nome e denaro per difendere i tuoi bisogni.

Mentre galoppava nel buio della solitudine, sollevando la sabbia del deserto, il giovane scapestrato fu assalito da un gruppo di otto cavalieri che lo depredarono di tutto, fuori che dell'arma non usata: — Questa la puoi tenere, gli dissero, perchè ti sei dimostrato così vile con noi che non potrai nuocere a nessun altro.

Disperato il giovane, trovatosi solo con le stelle e con il silenzio, fu vinto dallo sconforto. Dopo due ore passò una carovana che lo portò con sè, assumendolo per pietà guidatore di cammelli. Da allora cominciò per lui una vita di stenti, di umiliazioni, di lavoro. Pauroso della collera paterna per non esser stato capace di mettere in fuga i predoni (sapeva che il Gran Visir disprezzava gl'ignavi) andò adattandosi, per poter mangiare pesce e orzo, ad una dura fatica quotidiana. Passato un anno gli stessi predoni incontrati durante un lungo viaggio verso Bagdad lo rapirono e lo scaricarono alle porte della città, dove al mattino per caso fu sorpreso dal padre, che gli andò incontro con queste parole: — Tu hai molto sofferto, figlio, e nel dolore ti sei ripulito dalle scorie del piacere, temprandoti alla virtù del lavoro. Sei stato purificato dalle lacrime. Rientra ora nella tua casa, e sii il benvenuto. Il Califfo ti nomina comandante di uno squadrone della cavalleria dei Tigri. Son certo ne sarai degno.

Stupito e commosso il figlio ravveduto, dimostrò poi di esser diventato un uomo e di aver fatto la muta del cuore come gli uccelli fanno la muta delle penne. Più tardi, quello stesso giorno, il Gran Visir chiamò i suoi amici e disse loro: — Vi ringrazio di avermelo rapito e restituito, come vi avevo comandato. Ha fatto la sua cura.

Un banchetto macabro

Una povera jena ed un tronfio sciacallo erano disoccupati, perchè gli uomini vivevano in pace e gli stessi animali avevano perfino cessato di dilaniarsi. Pareva che il mondo, come canta il poeta antico, fosse diventato un idillio. La concordia, il commercio, il benessere, la gioia regnavano sovranamente ovunque, tanto che le carceri erano vuote e le famiglie piene di generazioni felici. Così lo Stato diventava forte del benessere generale. L'esempio di quello Stato si andava diffondendo tra gli altri tanto è dopo qualche anno si era stabilita come l'Alleanza della felicità tra tutti i figli di Allah, appartenenti a Stati diversi.

— Le cose del mondo hanno preso una brutta strada, diceva la jena abilenca di magritudine. Anche il sole sembra più allegro e lucente e di notte le stelle pare che danzino in cielo con allegria scintillante. Una volta, ti ricordi, potevamo scegliere la carne nelle fosse dischiuse tanta era l'abbondanza; ma ora i cadaveri sono diventati una chimera, come diceva mia madre, poverina, prima di morire di fame.

— Tu sei facile a disperarti, cercò consolarla il vanesio sciacallo, tronfio dei suoi successi amatori tra le fulve sciacallette. Io spero bene, perchè ne sentilo già sibilare l'invidia e la superbia, sotto le finestre degli uomini. Vedrai che presto verrà la nostra ora.

Passarono pochi mesi e con un pretesto futile (un diritto [illegible] di acqua per irrigazione) il Re della montagna scese con i suoi arcieri terribili e cominciò a seminare lo sterminio, dove fioriva la serenità e la pace. In breve giro di lune, gli uomini tutti abbandonarono gli strumenti del lavoro sostituendoli con le armi e cominciò a dominare l'incendio, la distruzione e la rovina.

— Avevi ragione, grugniva beatamente la jena, al suo compagno di interminabili banchetti notturni. E' finito il tempo del digiuno. Allah finalmente ha pensato anche a noi. Ma il bell'imbusto che nella pinguedine discreta aveva lisciato e lucidato il pelo, non le diede retta: aveva fretta di correre all'appuntamento delle sue belle presso l'imbandigione di un cadavere prelibato.

— Vedete costui, disse loro: era il Ciambellano del Califfo: è ben grasso, è ben pulito, è ben profumato. L'ho riservato tutto per voi, figlie della bellezza e dell'amore.

Fanfulla

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Alfa. - Rovigo. — *Ho quarantacinque anni e vorrei imparare una lingua straniera. Non ti pare che sia troppo tardi?*

R. — Non è mai troppo tardi per imparare. Il grandissimo pittore Ingres aveva ottantasei anni quando un suo scolaro lo sorprese a copiare un disegno di Giotto. Richiestogliene il perchè, si sentì rispondere: — Per imparare.

4812. - Ivrea. — *Non ricordo più se il fiume sacro dell'India è l'Indo o il Nilo, nè perchè è sacro. Tu che sei tanto gentile...*

R. — Il fiume sacro dell'India è il Gange. Quanto al Nilo, benchè sembri che, in antico abbia cambiato letto, continua [illegible] a scorrere in Egitto. Anticamente, quasi tutti i fiumi furono sacri o dedicati a una divinità, dato l'utile che ritraeva l'uomo dalle loro acque. Con il progredire della civiltà, l'uomo si prese l'utile senza ringraziare nessuno. Fa eccezione clamorosa l'India dove la ignoranza è alimentata a scopi politici. Il dio Siva libera da ogni peccato, per quanto grave, chi si lava e s'immerge nelle acque del Gange, secondo certi cerimoniali. Egli guarisce pure certe malattie, come la peste, la scabbia, la lebbra, eccetera. Questa la credenza. Invece finisce che tutti i microbi si danno convegno in quelle acque e viaggiano comodamente di distretto in distretto diffondendo epidemie periodiche. Senza di ciò, gli Indiani crescerebbero [illegible] di numero e potrebbero anche accorgersi che gli Inglesi sono [illegible].

Gisella. - Saluzzo. — *Io sono pessimista. Non è forse un contegno logico per i tempi in cui viviamo?*

R. — Oh no! Il pessimismo bisogna riservarlo per quando va bene. Un famoso medico diceva che la salute è uno stato provvisorio che non lascia presagire nulla di buono, ma si chinava sul letto dei suoi malati profondendo scienza e speranza. A Torino, accanto a una casa totalmente sinistrata, ho veduto una giovinetta tutt'intenta a curare calze sfilate. Se non fosse stata giovane, le avrei dato un bacio. Ma era tanto giovane e avrebbe capito chissà che cosa.

R. D. - Udine. — *Ti abbiamo proposto un nome per il nostro figliolo e tu, non avendolo trovato di tuo gradimento, ci hai suggerito Paolo. Poichè, questo non piace nè a me nè a mia moglie, abbiamo continuato a discutere e da un angoluccio del mio cervello è balzato fuori Cinira. E' mai esistita una donna di questo nome, e quando? Non mi suggerire però di sostituire questo nome con Clarice Genoveffa o Cesira.*

R. — Nella nostra enciclopedia non trovo Cinira, debbo quindi contentarmi del Bayle dove c'è, ma è un uomo. Sono disgrazie che capitano a chi si fida delle desinenze. Questo Cinira fu re di Assiria e di Cipro, ai tempi della guerra di Troia. Sollecitato dai Greci a prendervi parte, promise 100 vascelli ma li mandò di terra, equipaggiati con uomini di vetro, escluso uno. C'è chi asserisce che non li mandò affatto. Cinira inventò le tegole, le tenaglie, il martello, la leva e l'incudine, il che ci darebbe l'idea di un uomo essenzialmente pratico, invece si dilettava anche di musica e, sfidato Apollo, ebbe la peggio.

Edera. - Milano. — *Ho una sorella che corre dietro alle illusioni come una farfalla. Non che faccia niente di male, ma perde tempo. Se mi autorizzi, la picchio.*

R. — Io, piuttosto picchierei te. Le illusioni sono le ali della nostra anima e ci aiutano a volare. I positivi, i critici, i realisti che non spiccano il volo, mica arrivano più lontano che lo sappia! «Vicino a Pechino — racconta Daniele Varè — c'è uno dei monti sacri della Cina. Si chiama Mao-tan-shan, cioè Monte del Paradiso. E qui si rilasciano i passaporti per il regno dei cieli, basta pagare un dollaro. Per essere validi, quei passaporti debbono portare la firma dell'arciprete e il «visto» del mandarino locale, anche l'impronta d'un timbro che rappresenta le sette stelle dell'Orsa Maggiore». Così per un dollaro, si muore tranquillamente. Ti sembra caro? Non basta. Quando un cinese muore, si deve redigere un rapporto al Regno dei Morti, come indirizzo basta mettere il nome della suddetta montagna, come servizio postale, lo si brucia e ci pensano gli spiriti a portarlo. Illusione? Forse, ma deliziosa. Ancora più apprezzabile è quell'altra secondo la quale mettendo di sera un fascio di verghe all'entrata dei templi, al mattino si trovano tutte rotte. Sono servite durante la notte agli spiriti buoni per bastonare quelli cattivi. Peccato che un simile servizio non esista anche da noi.

Cris. - Millesimo. — *Amo la disputa. Non è forse la strada migliore per giungere alla verità?*

R. — Purtroppo, la disputa è la strada migliore per perdere di vista la verità, troppo fragile per essere contesa con la violenza.

Luisa. - Torino. — *Che cos'è la paura?*

R. — E' una voce, per lo più disordinata, che ci ordina di conservare la specie. Ci sono molte forme di paura, [illegible] nobile ma allora muta nome. Durante uno dei recenti allarmi ho veduto un mio amico uscire di casa con valigie pesanti, e prima ancora che io gli parlassi mi ha detto: «Ho ricevuto oggi una lettera di mia moglie e dei miei bambini, e adesso ho paura». Ma egli, nel mettere in salvo quanto più poteva, obbediva soltanto alla voce della coscienza. Infatti sorrideva. L'uomo affetto da vera paura non sorride mai.

Argus. - Bra. — *C'è differenza tra «ladro» e «cleptomane»? A me sembra di no.*

R. — Una facile propaganda contro i ceti superiori la pensa come te, ma la differenza tra i due vocaboli è profonda. Il ladro ruba per rubare. Se può, rivende. Il cleptomane rivende difficilmente quanto è riuscito a sottrarre. Agisce in lui la mania di possedere. Per «cleptomane» non va intesa la volgare donnetta che ruba un paio di calze fingendo di metterle nella borsetta per errore, e nemmeno colui che rischiano di cavarsela adducendo che scherzava. Il cleptomane perfetto è il ladro di un oggetto artistico che completi una sua collezione. Potrebbe magari comperarlo; ma ottenuto così gli sembra più suo. E' la pirateria ridotta alla mendicità.

RISPOSTE LAMPO. — Er. - La differente natura dell'uomo e della scimmia è stata dimostrata anche dalla chimica: l'atoxil che guarisce la scimmia dalla sifilide sperimentale è velenoso per l'uomo. — **Matilde e Teresa.** - Matilde deriva dal germanico e significa «possente guerriera». Teresa, dal greco, vuol dire: «la cacciatrice». — **Innamorato.** - Anche al mio paese, a perdere sangue dal naso, vuol dire che si è innamorati. Il perchè lo ignoro. Ma, in fatto d'amore, esistono sintomi molto più palesi.

Antonucci

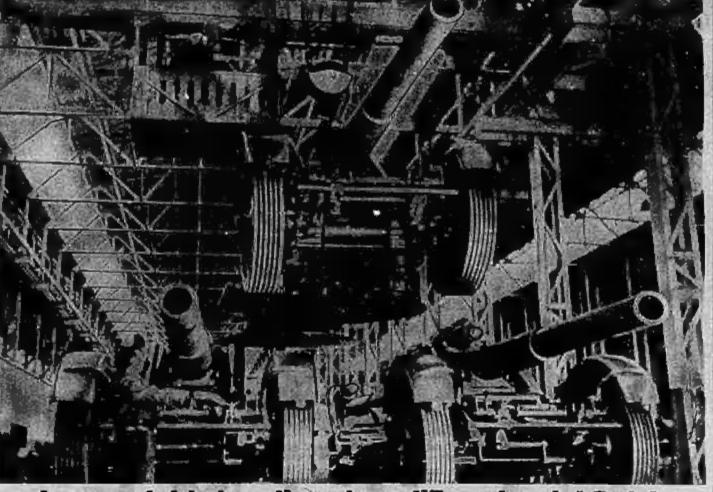
Un armadillo gigante

Buenos Aires, lunedì sera.

Tra le scoperte fatte da alcuni studiosi di geologia, che contribuiranno a stabilire sempre meglio i caratteri delle diverse epoche in cui si consolidò la terra e se ne manifestarono le espressioni della vita, è quella avvenuta lungo i bordi del fiume Montes de los Padres, nella provincia di Santa Fe della Repubblica Argentina. Alcuni esploratori, che erano alla ricerca di antichi fossili, dei quali già si era in modo generico accertata la presenza in quella località, hanno ritrovato un fossile, di colossali proporzioni, ma ben conservato, con lo scheletro quasi intatto e non mancante di alcuna parte. E' stato riconosciuto per un «gliptodonte» ossia per un armadillo gigante, le cui caratteristiche lo hanno fatto facilmente qualificare come appartenente all'epoca quaternaria.

STAMPA SERA

Rifornimenti al fronte orientale

Il traino animale è particolarmente impiegato in taluni settori del fronte russo. Ecco un carro di rifornimenti che procede sulla neve, trainato da due robusti cavalli

In una fabbrica d'armi per l'Esercito del Reich

Una fase della fabbricazione di cannoni di medio calibro in uno stabilimento tedesco.

Il Santo Natale nell'arte

La Natività ha ispirato molti artisti noti e oscuri: ecco un grazioso gruppo scolpito in legno eseguito fra il 1610 e il 1620.

Distrutti nelle azioni dei nostri aerei

Relitti bruciacchiati di automezzi dell'esercito britannico distrutti in un'azione a volo radente da parte di una nostra formazione aerea in Africa Settentrionale (Telef. R. G. Luce)

A bordo di un nostro sottomarino

Su di un nostro sommergibile in missione di guerra: pronti alle mitragliere, si vigila attentamente per segnalare la presenza di aerei nemici (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Cavalleria cosacca affiancata alle truppe tedesche

La fiera gente cosacca, che sempre ha mal sopportato il prepotere sovietico, lotta ora a fianco delle truppe tedesche contro l'odiato nemico. Ecco un gruppo di cavalleria cosacca, comandato da un ufficiale germanico, diretto al fronte russo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La "Giornata della Fede"

Il Duce premia 27 dirigenti benemerite dei Fasci dell'Urbe

Il fiero spirito delle donne italiane in un fervido indirizzo a Mussolini

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia le dirigenti delle organizzazioni femminili dell'Urbe che hanno meritato il distintivo di benemerenza per un ininterrotto decennio di attività gerarchica nei Fasci femminili e nella G.I.L.

Le dirigenti, che erano accompagnate dal Segretario federale, dall'Ispettore del Partito per i Fasci femminili, dall'Ispettrice del Partito Franceschini e dalla Fiduciaria della Federazione dell'Urbe, celebrandosi la «Giornata della fede» avevano prima reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. In Palazzo Venezia le rappresentanze femminili, fra le quali erano quelle delle infermiere volontarie della Croce Rossa, della G.I.L.E. e del G.U.F., si sono schierate nel salone del Mappamondo dove il Duce le ha passate in rassegna.

Dopo che il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, l'Ispettrice del Partito Franceschini ha letto il seguente indirizzo:

«Duce, Vi presento ventisette dirigenti delle organizzazioni femminili romane che dopo un decennio ininterrotto di attività hanno meritato il distintivo di benemerenza da Voi concesso. Altre tremila camerate che come queste hanno lavorato con intenso e generoso fervore, riceveranno oggi dai Segretari federali lo stesso segno di distinzione. Anche quella schiera è qui intimamente presente e vicina e dietro di essa si serrano le donne di tutta Italia. Sono legioni, Duce, salde nella fede e nell'attesa, nelle quali Voi dovete sempre credere, sulle quali potrete sempre contare perchè Vi seguiranno con sincerità di volere e di sacrificio fino all'immancabile meta vittoriosa».

Il Duce ha quindi rivolto alle premiande parole di elogio e di compiacimento, dando direttive per l'ulteriore attività delle presenti e di tutte le donne fasciste. Ha poi consegnato a ciascuna di esse il distintivo e il diploma.

Il rito, nel cui simbolo è stata esaltata la fede e insieme lo spirito eroico della donna fascista, si è concluso con il saluto al Duce che, ordinato dal Segretario del Partito, è stato coronato da una ardente acclamazione.

Norme di Bottai per la attività culturale nelle vacanze scolastiche

Roma, venerdì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale richiamando le precedenti disposizioni impartite circa l'attività culturale che la scuola deve svolgere durante l'imminente periodo delle vacanze invernali, ha lasciato ai Provveditori agli studi ampia libertà di adattare le disposizioni stesse alla situazione della loro provincia e alle particolari esigenze di ciascun tipo di scuola. Ha confermato che la partecipazione degli alunni deve essere assolutamente volontaria ed ha chiarito che gli alunni convittori potranno essere trattenuti in convitto soltanto se le rispettive famiglie espressamente e volontariamente lo richiederanno.

Tre morti e vari feriti per opera di un pazzo in un albergo di Villach

Vienna, venerdì sera.

Giunge notizia da Villach, la nota stazione climatica di Carinzia, di un gravissimo episodio di sangue, dovuto alla pazzia che d'improvviso ha colto tale Ferdinando Bernold, che colà si trovava per un breve soggiorno.

L'incidente si originò — come di solito accade in tali luttuosi eventi — senza che nulla potesse far minimamente supporre alcunchè di anormale nella persona stessa del protagonista.

Costui, e cioè il Bernold, che è un giovanotto di ventotto anni, robusto, anzi dotato di un fisico più che normale, si era trattenuto nel locale di mescita dell'albergo ove era ospitato. Ad una certa ora il capo dei camerieri annunciava genericamente, senza rivolgersi ad alcun cliente in particolare, che essendo giunta l'ora di chiusura, il pubblico doveva lasciare la sala. I più dei presenti obbedivano, qualcuno si attardava, pur avviandosi; il Bernold, invece, si cacciava in una poltrona, affermando di non avere intenzione alcuna di muoversi. Uno dei camerieri gli si avvicinava, allora, ripetendogli l'invito.

Come tali parole abbiano agito sulla mente del Bernold non si può dire: egli scattò in piedi, trasse un grosso pugnale e con quello freddò — con un colpo al cuore — il disgraziato.

I pochi clienti presenti con altri camerieri si lanciarono in soccorso del caduto e per fermare l'energumeno scatenato. Il Bernold, intanto, menava gran colpi a quanti gli si paravano dinanzi. Colpiva quanti gli erano a tiro con pugnalate alle braccia ed al petto, così da farsi largo e raggiungere le scale.

Un secondo cameriere, che postosi dietro una portiera di velluto, tentava di sbarrargli il cammino, riceveva egli pure una pugnalata al cuore che lo uccideva.

Di fronte a tanta strage, uno dei clienti estraeva la rivoltella e, visto che una figura d'uomo bruttata di sangue gli veniva incontro, faceva fuoco, deciso a finirla con l'assassino. Si trattava, invece, di uno dei clienti già ferito dal Bernold che cercava aiuto.

Il disgraziato si abbatteva al suolo, ucciso dalla pallottola che lo aveva raggiunto al ventre.

Una seconda rivoltellata giungeva però a segno, colpendo il Bernold al braccio destro spezzandoglielo.

Soltanto dopo di ciò, l'energumeno poteva essere immobilizzato e consegnato ai poliziotti, mentre medici accorsi curavano i vari feriti.

Da una prima indagine si è potuto stabilire che il Bernold già altra volta era stato soggetto ad alienazione mentale, così da dover essere rinchiuso in uno ospedale psichiatrico. Per i postumi di tale sua infermità era stato, anzi, escluso dal servizio militare.

Per gli universitari alle armi

Gli iscritti ai Corsi della Facoltà di Magistero

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che gli studenti alle armi quali chiamati, richiamati o trattenuti in servizio militare, i quali abbiano, entro il 31 ottobre u. s. presentato regolare domanda per partecipare all'esame di concorso per l'immatricolazione alla Facoltà di Magistero, svoltosi il 12 novembre scorso e dimostrino ora, mediante apposita dichiarazione rilasciata dalle competenti autorità militari di non aver potuto partecipare a detto esame per mancata concessione della licenza dal servizio militare, vengano ugualmente immatricolati in soprannumero, con l'obbligo di sostenere, appena possibile, l'esame di ammissione a semplice titolo di idoneità. All'uopo gli interessati dovranno avanzare apposita regolare domanda corredata della dichiarazione cui si è accennato, entro il 31 dicembre.

Non potrà essere dato corso alle domande avanzate in epoca posteriore. Restano esclusi dal beneficio gli ufficiali in S. P. E. e i sottufficiali di carriera.

Colto in flagrante

ASTI. — Due carabinieri di servizio al nostro scalo ferroviario hanno sorpreso certo Giulio Trevisan di 43 anni, qui residente in via S. Martino 2, operaio, mentre asportava carbone dal deposito dell'Amministrazione ferroviaria. Colto con le mani nel sacco il Trevisan non ha potuto negare il suo fallo ed è stato arrestato.

La condanna del ladro che effettuò un colpo nello studio d'un medico

Ferrara, venerdì sera.

Un cliente era entrato nel gabinetto radiologico del dott. Adani in Codigoro per essere sottoposto a visita. Invitato a spogliarsi il cliente lasciava sopra una seggiola i propri indumenti, tra i quali la giacca contenente un portafogli con 700 lire. Senonchè al ritorno, rivestendosi, mentre stava per pagare l'onorario al medico si accorgeva che il portafogli era scomparso.

Le ricerche condotte dal medico e dal paziente riuscivano fruttuose ed il ladro veniva identificato per tale Delfino Zigliotti di 24 anni, del luogo, un altro cliente che, stanco di rimanere in anticamera, era penetrato nello studio ed avendo osservato che il radiologo ed il cliente erano passati nella stanza attigua aveva compiuto il colpo. Comparso ora davanti al nostro Tribunale lo Zigliotti è stato condannato a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa colla condizionale.

Gli stivali rubati erano troppo larghi

Il furto tira indietro ad un sottufficiale dei Carabinieri

Ferrara, venerdì sera.

Il vice-brigadiere dei Carabinieri Arturo Frale lasciava giorni or sono per ragioni di servizio la frazione di Gambulaga per recarsi in un centro della Romagna. Per il trasloco si serviva dell'operaio Umberto Magrini di 54 anni. Costui che, almeno in questa circostanza, avrebbe dovuto rigare dritto, pensava di trattenersi invece un piccolo ricordo del vice-brigadiere, sotto forma di un paio di stivaletti nuovi. Giunto a casa però, li trovava larghi e pensava perciò di venderli a tale Leonello Mingozzi; ma il vice-brigadiere veniva a conoscenza della cosa, arrestava il Magrini denunciandolo per furto.

Urtato da un autocarro muore all'ospedale

Voghera, venerdì sera.

L'operaio Felice Fugini, dipendente dell'Azienda Comunale Pompe Funebri, mentre si recava al lavoro, in corso Genova, all'altezza della Chiesa dei Padri Francescani, veniva urtato da un autocarro e riportava varie ferite. Prontamente soccorso dalla Croce Rossa veniva trasportato al nostro Ospedale Civile, dove nonostante le pronte cure dei sanitari decedeva poco dopo.

Un luccio: 12 chili

VALENZA. — Pescando nelle acque del Po, nei pressi di Mugarone, certo Pietro Bolandi di 36 anni da Vercelli, aveva modo di catturare un bellissimo luccio che pesava circa dodici chili.

Semiasfissiata

VALENZA. — Per esalazione di gas da una stufa azionata a carbone, la casalinga Maria Poletti di 56 anni da Castelletto (Valenza) rimaneva parzialmente asfissiata e poteva porsi strettamente in salvo. Presenta sintomi di intossicazione.

La orribile fine di un impiegato

Maciullato dal tram mentre accorre presso il figlioletto ammalato

Milano, venerdì sera.

Ieri sera Piero Manzoni di 29 anni, impiegato della Breda, attendeva alla Torretta presso Sesto San Giovanni il tram che doveva ricondurlo a Milano. Il convoglio passava stracarico di passeggeri e non sostava. Il Manzoni, che aveva fretta di rincasare, si lanciò verso il tram con l'intenzione di salirvi sopra; ma i compagni lo dissuasero facendogli osservare il pericolo che correva. Egli lì per lì si mostrò convinto; ma improvvisamente si diede a correre cercando di riafferrare il convoglio.

Sfortunatamente mise un piede in fallo e andò a finire sotto le ruote del pesante veicolo che lo maciullò. Un particolare pietoso: a casa l'attendeva la moglie al capezzale di un figlio gravemente malato ed il Manzoni soffriva di impazienza per essere vicino al suo piccolo.

I ladri degli «spiccioli»

Combriccola scoperta arrestata insieme a due ricettatori

Milano, venerdì sera.

Il maresciallo Crespi aveva notato che alcuni giovinastri si davano frequenti appuntamenti nelle osteriole della periferia e li scialacquavano denaro di sospetta provenienza. Le indagini avevano portato il sottufficiale a stabilire che la combriccola era dedita al furto e senz'altro aveva provveduto per il suo arresto mentre si trovava radunata in una trattoria di via Padova. La combriccola era composta di certi Mario Malacarne, da Lodi, Luigi Chizzi, di Treviglio, e Giuseppe Bailori da Castiglione d'Adda. I tre hanno confessato di essere dediti agli «spiccioli» cioè al furto di biciclette e valigie. Rivendendo la roba rubata si procuravano i denari per i bagordi. Con i tre ladri sono stati arrestati due ricettatori.

Infortuni sul lavoro

MONDOVI'. — Cinque infortuni sul lavoro sono accaduti in città. Tale Anselmo Granduzzi, mentre attendeva a lavori in una cabina di trasformazione elettrica, cadeva da una scala. L'operaio Lagorio Angelo riportava lesioni all'occhio destro per schegge. L'operaio Morabito Giovanni, si feriva spostando una grossa piastra di ghisa. Tale Giusta Pietro, mentre lavorava al torchio, era colpito da una sbarra, e tale Giusta Giovanni si feriva gravemente alla mano.

Quattro dita asportate

MONDOVI'. — Il comunicano da Bogliano che tale Angelo Carlotto, di 33 anni, del luogo, mentre stava pulendo il fucile da caccia, se lo faceva inavvertitamente partire un colpo che gli asportava quattro dita della mano destra.

Cadavere identificato

MONDOVI'. — Apprendiamo che il cadavere rinvenuto giorni or sono sul greto del Bormida in territorio del comune di [illegible] è stato identificato per quello di tale Piranini Edoardo, di 36 anni, della zona. Il Piranini, a causa della sua nebbia dei giorni scorsi, probabilmente passando lungo un sentiero che costeggia il fiume in mezzo un piede in fallo ed è caduto in acqua.

729 tessere scomparse da un ufficio annonario

L'accusa ad un segretario comunale e la sua assoluzione in istruttoria

Alessandria, venerdì sera.

I carabinieri del vicino comune di Felizzano accertavano nell'aprile scorso come fossero state sottratte dal locale Ufficio annonario carte annonarie e di abbigliamento ad opera dell'impiegato Roberto Papa, di 27 anni, presso cui erano stati sequestrati trenta punti staccati da una carta di abbigliamento. Il Papa aveva facoltà di accesso e permanenza nell'ufficio annonario col pretesto di compiere ricerche catastali nell'attiguo locale per conto del fratello; così si era vantato di poter disporre di carte annonarie e di averne consegnate alla negoziante in commestibili Anita Carenini, di 30 anni, pure residente in Felizzano. Le indagini portavano inoltre alla constatazione dell'irregolare funzionamento di quell'ufficio annonario, senza controllo e sorveglianza del segretario comunale Eliseo Balestreri, di 55 anni, rendendo possibile la sottrazione di complessive 729 carte annonarie.

Pertanto il Papa, il Balestreri e la Carenini venivano denunciati al Tribunale speciale, che però rimetteva gli atti all'autorità giudiziaria di Alessandria per competenza. L'istruttoria, circa il disordine riscontrato nell'ufficio, ha consentito di prospettare l'ipotesi di smarrimenti o annullamenti non controllati di carte annonarie ed anche impossessamento da parte di persone non identificate. Circa la responsabilità del Balestreri, questi è risultato non avere alcun particolare incarico nello svolgimento del lavoro annonario, che era stato assunto da impiegati diversi per disposizione del Podestà. Pertanto il giudice istruttore ha prosciolto il Balestreri per non aver commesso il fatto, prosciolto il Papa per estinzione del reato a seguito d'amnistia; pure assolta è stata la Carenini per insufficienza di prove.

Si vede vendere i suoi mobili di casa

Genova, venerdì sera.

Qualche tempo fa Achille Negri, essendo stato richiamato alle armi, dava in consegna i suoi mobili, che teneva in una sua pensione di via Porta d'Archi, alla portinaia Angela Morano, di 40 anni, autorizzandola ad affittarli. Essa li affittava alla casalinga Teresa Canale, di 36 anni, abitante in via Porta d'Aste. Nel frattempo la moglie del Negri, Rina Gara, arbitrariamente vendeva i mobili stessi alla Canale per la somma di 6000 lire. A sua volta la Canale li vendeva a certo Giuseppe Gazzolo, abitante in via Sant'Agnese, per 6500 lire. Il Negri denunciava all'autorità giudiziaria la moglie Gara, dalla quale vive separato, e la Canale, per appropriazione indebita.

Caduta mortale

ALESSANDRIA. — E' caduto accidentalmente per istrada tal Francesco Alliora, di 82 anni, riportando gravi lesioni al capo; ricoverato all'ospedale, il poveretto è deceduto poche ore dopo.

CRONACA

Elenco delle offerte per i danneggiati dalle incursioni aeree

Al Prefetto sono giunte le seguenti offerte per i danneggiati dalle incursioni nemiche:

Dott. Augusto Mazzetti, Roma, L. 2500; dott. ingegner Camillo G. Bargero, Casale M., L. 1000; dott. Vittorio e Giorgina Brun. Vigone, L. 2000; S. A. Acciaierie Ferriere Trafilerie Gravetto, Settimo T., L. 25.000; Conti Francesco e contessa Flaminia Passerin d'Entreves, L. 1000; alunni delle Scuole elementari di Villar Perosa, L. 500; Leo e Giulio Giardino, L. 1000; ing. dott. Gino Scaramuzza, L. 1500; Bosio dott. Alberto, L. 3000; Paola Thaon di Revel, L. 500; Marchese e Marchesa Thaon di Revel, L. 2000; Ratala Angiolina a ricordo dei genitori, L. 100; Lombardi Filippo a ricordo dei genitori, L. 100; Casalegno Severino, L. 70; Spinardi Giuseppe, L. 50; N. N., L. 50; Barbero Lina, L. 50; Gandini Germana, L. 50; Francone Antonio, L. 50; A. B., L. 100; ing. Gabriello Gabrielli di Quercita, lire 10.000.

Una serie di disgrazie mortali

E' deceduto alle Molinette il meccanico Vittorio Bilaravello di Giovanni, di anni 41, da Settimo, rimasto investito da un autoveicolo. Il poveretto aveva riportato la frattura del cranio.

— Allo stesso nosocomio è pure deceduto Paolo Fiore fu Francesco, di anni 77, abitante in via San Donato 8 il quale era precipitato dalla scala di casa, fratturandosi un femore.

— Pure la signora Francesca Valerio, vedova Bollito, di anni 83, che era caduta nella sua abitazione in via Monte Rosa 24, ed aveva riportato la frattura di un arto inferiore, è deceduta alle Molinette.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

MILANO, 18. — Rend. 3 ½ % c. 94, id. fs. 94,30; Rend. 3,50% c. 86, id. fs. 86,15; Redim. 5% c. 97, id. fs. 97,10; Redim. 3,50% c. 84, id. fs. 84,10; Gita [illegible]; Ass. Generali 1650; Centrale 1500; Mediterranea 750; Meridionali 1650; Costr. Ven. [illegible]; Italstrade 34; Cantoni 4600; Furter 3650; Ticino 485; Olcese 1000; De Angeli 2000; Cucirini 960; Linificio 1315; Rossari 1600; Rotondi 530; Tosi [illegible]; Colon. Marid. 400; Un. Manif. 850; Bernardo 900; Rossi 3200; Targetti 245; Fisac 345; Cascami 715; Bernasconi 176; Fibre Tess. 145; Viscosa 800; Pacchetti 380; Ercoli [illegible]; Anialde 280; Ilva 182; Metallurgica It. [illegible]; Aminia 630; Montecatini 270; Dalmine 947; Siele [illegible]; Breda 435; Bianchi 190; Isotta 115; Fiat 105; Reggiane 110; Pignone 119; Siderurgica 218; Fr. Tosi 440; Adriatica 345; Cieli 600; Dinamo 670; Edison 738; Bresciana 700; Valdarno 1500; Piacentina 510; Sarda 110; Emiliana 1080; [illegible]; Sip [illegible]; Tirso 225; Vizzola 1200; Marid. El. 580; Orobia 375; Ovest Ticino 375; Romana El. [illegible]; Terni 340; Unes 285; [illegible] 165; Tecnomasio 315; Tel. B 1300; [illegible] 1200; Volta 330; Campania 420; Idroelettr. 315; Tel. A 1145; [illegible] 1150; Raff. Li. 1140; Molta 300; Eridania Zucch. 195; Anic 87; Italgas 32; Mira Lanza 340; Gaslini 514; Petroli 38; Aedes 300; Comp. Sovv. 715; Edilizia 64; F. Rumi 350; Beni Stabili 300; La Milano 175; Silos Genova 780; Marsol 58; Burgo 635; Richard-Gin. 1000; Cisa 125; Falconaudi 280; Pirelli II. 9400; Pirelli e C. 1301; Rumianca 85; Snia 330.

Milano, 18. — Anche in questa riunione, ultima di settimana, è continuato l'assorbimento dei diritti di opzione a prezzi sostenuti. Tra i titoli azionari solo in sede di listino sono stati notificati i seguenti prezzi: Montecatini 275, Un. Manif. 830-850, Breda 435, Snia 342, Cieli 600, Edison 760-755, Sip 137, Fibre Tess. 145-140 e Italgas 32. Nei Fondi Pubblici troviamo solo quotati, per contanti, la Rendita 5% a 93,30-94,10 e il Redimibile 3,50% a 82,30-84,10 per fine corr.

GENOVA, 18. — Fin. Ind. Agr. 560; Tram El. Gen. 500; Cot. Ligure 535; Off. El. Gen. 315; Montevecchio 195; Semoleria 710; Molini A. L. 400; Silos Genova 775; Eridania 1900; Raffin. ord. 1495; Ind. Zuccheri 1200.

TRIESTE, 18. — Generali 1330; Assicur. Italiana 965; Lloyd Triestino 3000; Adriatica Sicurtà A 2700, id. id. B 2600; Cantieri 975; Martinolich 215; Tripcovich 790; Cantieri 870; Ampelea 775; Siderurgica 220.

Incendio doloso?

MACERATA. — L'incendio di un pagliaio si è verificato nella colonia condotta dal massaro Foglia Luigi di Nazzareno da Civitanova Marche, causando un danno che si aggira su qualche centinaio di lire. Sembra che il fatto sia di natura dolosa, così che l'Autorità giudiziaria ha iniziato indagini.

Ladro al sicuro

MACERATA. — Da una autorimessa appartenente al dott. Remo Rosselli di Morrovalle, sono stati asportati 25 litri di benzina, olio e accessori di auto per un valore che supera il migliaio di lire. Le indagini dei RR. CC. hanno condotto alla identificazione del colpevole nella persona di tale Tardini Lucio fu Alberto, da Morrovalle.

Furto misterioso

ALESSANDRIA. — Sono scomparse in modo misterioso tremila lire dal cassetto della camera da letto del contadino Matteo Parodi, di 71 anni, da Cremolino; anche la moglie sua, Rosa Casanova, non ha saputo spiegare la sparizione avvenuta il giorno dopo la vendita di una partita di vino.

SPORT

Proietti batte Nicolaas e incontrerà Botta

L'Aja, venerdì sera.

L'incontro di semifinale per il campionato europeo fra i campioni d'Olanda e d'Italia, Jan Nicolaas e Roberto Proietti, si è risolto a L'Aja, davanti a un pubblico numerosissimo, con la vittoria ai punti, ben meritata, dell'italiano. Proietti ha così conquistato il diritto di misurarsi contro Alfonso Botta per il titolo di campione europeo.